ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica

Roma ed Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, Africa, Colonia, Massaua e Assab: Anno L. 18 — Sem. 10 — Trim. 5 | 22 — 12 — 6

Europa e qualsiasi altro Stato estero: L. 37 — 20 — 10 | 47 — 24 — 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica

Roma ed Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, Africa, Colonia, Massaua e Assab: Anno L. 24 — 13 — 7 | 28 — 15 — 8

Europa e qualsiasi altro Stato estero: L. 48 — 25 — 13 | 58 — 30 — 15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 26 Novembre 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 26 Novembre 1896 — Num. 328

IL GIARDINO SEGRETO

di Marcello Prevost

è il romanzo di cui la Tribuna comincierà domani sera la pubblicazione nelle sue appendici.

La pubblicazione del nuovo lavoro dell'originale scrittore francese avverrà contemporaneamente in Francia: i lettori del nostro giornale avranno perciò la primizia di un romanzo al quale è riserbato (la fama dell'autore ne è garanzia) uno dei più reali successi nella produzione letteraria francese di quest'anno.

Roma, 25 novembre 1896

Il capitano distrettuale di Feldkirch nel Voralberg, intervenendo alla cerimonia per la costituzione di una Società cattolica, si è dichiarato favorevole alla scuola confessionale. Il deputato Menger ha portato la questione al *Reichsrath* in nome di quella imparzialità e di quella scrupolosa astensione dalle gare politiche a cui i pubblici funzionari dovrebbero costantemente inspirarsi; ed il presidente del Consiglio, convenendo nelle idee d'ordine generale espresse dall'interpellante, ha dichiarato che se il conte Schaffgotsch aveva parlato realmente nel modo che si era detto, egli lo disapprovava altamente.

Questa risposta sembra far fede della sincerità del proposito, ripetutamente enunciato dal Badeni, di volere mantenersi imparzialmente al di sopra e al di fuori dei partiti, da tutti accettando il concorso per il trionfo delle idee sue, a nessuno asservendosi; che sia anche un indiretto affidamento dato ai liberali rispetto alla riforma scolastica chiesta dai clericali non oseremo dire. Invece crediamo poter affermare che il conte Badeni, rispondendo come ieri ha fatto, ha messo in più chiara luce la scorrettezza della risposta da lui data all'interpellanza Kuenburg sulla presenza del conte Thun alla seduta inaugurale del Congresso cattolico di Salisburgo, del quale erano note le tendenze e prevedute le votazioni. Non intendiamo riaprire la vecchia polemica; ma è certo che ad amari raffronti si prestano lo scrupolo attuale del Badeni e la disinvoltura d'allora che si trattava di una partecipazione, che sembrava accrescere importanza ad un voto offensivo al diritto d'Italia in Roma. Il Badeni ha chiuso il suo discorso dicendo di aver preso le opportune disposizioni perchè non debbano più rinnovarsi le inframmettenze dei funzionari deplorate dal Menger; è fuori di dubbio che il caso di Feldkirch non sarebbe avvenuto, se egli avesse provveduto subito dopo il caso di Salisburgo.

Forse il conte Badeni si è sentito ora più libero per il fatto che già una prova elettorale, quella delle elezioni alle Diete locali, è stata superata; ma questa circostanza non scema il significato della diversità di condotta. Lo rende anzi più grave: perchè resta da essa meglio documentato che il conte Badeni ha sacrificato a ragioni di tattica parlamentare i più elementari riguardi dovuti ad una nazione amica.

×

Secondo notizie da Pietroburgo, essendosi il ministro delle finanze russo mostrato contrario al progetto di controllo europeo sulle finanze europee elaborato a Parigi fra Hanotaux e Chichkine il progetto stesso fu abbandonato. Se questo è vero — e ci fa ritenere che lo sia l'articolo del *Peterburski Viedomosti* che ieri abbiamo rilevato — due cose, pare, restano provate: che la Russia, malgrado le grandi espansioni del sentimentalismo francese per lei, a mente riposata non si lascia rimorchiare dall'alleata; che la Russia reputa contrario ai suoi interessi l'accumulare le esigenze dirette in Costantinopoli.

Il corrispondente viennese del *Daily Chronicle* — che pare parla del parere contrario del Witte — avendo intervistato un finanziere viennese che ebbe frequenti colloqui col direttore della Banca ottomana, n'ebbe l'assicurazione che un nuovo prestito turco garantito dalle potenze è impossibile. Come si provvederà dunque? Siamo curiosi di vederlo; perchè se può ritenersi vana la garanzia delle potenze tutte, *a fortiori* dovrà esserlo quella esclusiva della Russia. Intanto la notizia del rifiuto russo è molto commentata. Il *Times* dice che il governo francese, guidato dalla cura di proteggere gli interessi dei portatori francesi di titoli turchi, aveva fatto certe proposte che tendevano in sostanza a fare in Turchia quello che si era fatto già in Egitto, e che queste proposte erano in contraddizione con la politica tradizionale della Russia.

E lo Chichkine non se n'era accorto? E, se è così, potrà egli mai essere nominato ministro degli esteri? I giornali francesi non esprimono ancora in proposito alcun giudizio, limitandosi alla cronaca. Forse essi non prestano fede ancora all'insuccesso del loro governo, a Pietroburgo.

Ancora gli affari del Brasile

Due notizie telegrafiche a proposito dei rapporti fra l'Italia e il Brasile, ci pervennero ieri, le quali ci sembrano meritevoli di qualche illustrazione e di qualche commento. Lo faremo senza *ira et studio*, nel modo più obbiettivo che sia possibile; ma nello stesso tempo con quella franchezza di cui ci sembra abbia ogni giorno più bisogno un paese al quale si è sottoposto questo novissimo e singolarissimo programma di politica estera: conflitti con nessuno; e se sorgono, decisione ferma di eliminarli concedendo agli avversari tutto ed a qualunque costo.

Il programma ha ricevuto ieri il battesimo e la cresima nelle parole della *Westminster Gazette*, telegrafateci da Londra, che sono queste: « l'Italia riducendo la « sua bandiera ad un fazzoletto, e la pre« tesa di indennità da venticinque mila « *contos de reis* (venticinque milioni di lire) « a quattromila, ha potuto sopire un'altra « questione che pareva allarmante. »

Non aggiungeremo nessuna parola nostra a questa sintetica esposizione di un fatto che la ruvidezza inglese pare voglia presentare all'Europa come documento della poca considerazione nostra, e della facilità con cui ci rassegniamo a farne di meno. Diremo solo che essa spiega assai chiaramente il malcontento che si afferma regnare fra i numerosi connazionali al Brasile per il modo con cui si sono venduti a *forfait* i loro diritti.

Essi dicono: se abbiamo ragione, la ci si conceda nei modi onesti con cui la si concede ai cittadini di tutti gli altri paesi; se abbiamo torto, lo si dica e ci rassegneremo al danno ed alle beffe di coloro che ci hanno danneggiati, insultati e percossi nelle persone e nella bandiera della patria; ma non si faccia un blocco, un lotto, delle faccende nostre, come se si trattasse di pretese temerarie, da consolare tutto al più con una elemosina.

Ed aggiungono anche di più. Dicono che la ragione ed il torto non possono essere sottomessi alle vicende politiche, accompagnati dalle alternative alte o basse della nostra burocrazia diplomatica.

Così si è operato in Brasile. L'onorevole De Martino, allorchè era ministro d'Italia laggiù, concluse un accordo che non piacque a Roma, perchè alla Consulta pareva dannoso ai nostri connazionali. Il negoziatore fu richiamato, e si mandò in sua vece un altro ministro, il Magliano.

Questi riuscì ad avere patti migliori; ma il Congresso degli Stati Uniti del Brasile si rifiutò di sanzionarli. Vennero i disordini che tutti sanno; il Magliano era stato a sua volta richiamato, e si rimandò il De Martino al Brasile.

Ora costui ha rinnovato l'accordo; ma in qual modo? Non alle condizioni stabilite dal Magliano, e questo *pro-bono pacis* pazienza! Ma a condizioni peggiori di quelle che lui stesso, De Martino, aveva convenuto prima. E' serio tutto ciò?

Quanto sia serio, e come possa trovare favore, non diremo a Londra, dove sono abituati a vedere i cittadini inglesi rispettati in tutto il mondo, ma allo stesso Brasile, ce lo dice l'altra notizia che pubblicammo noi ieri sera intorno ai gravi disordini scoppiati contro gli italiani nello Stato di Bahia.

Case saccheggiate, violenze personali, reclami inascoltati, scandali insomma dei quali sarà ben difficile si trovi così a Roma, come a Rio Janeiro una più o meno plausibile giustificazione.

Non domanderemo se anche questi danni si debbono intendere compresi nell'indennizzo meschino stabilito ed accettato a *forfait* dall'on. De Martino. I brasiliani pare che pensino che giacchè debbono pagare una somma fissa, tanto vale sbizzarrirsi a piacer loro.

E non è davvero la politica del *quieta non movere* che varrà a rialzare il morale degli italiani, e a ridonar loro la stima e la considerazione dei popoli, in mezzo ai quali devono vivere e lavorare!

I duchi d'Orleans a Bruxelles

Il colera al Tonchino — Altre notizie

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 25, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). Per togliere qualsiasi importanza all'arrivo del duca d'Orleans a Bruxelles fu deciso che il principe Alberto non andrà a riceverlo alla stazione.

Il duca d'Orleans avvertirà il re per lettera del suo arrivo e del suo desiderio di presentargli la duchessa.

Quindi i duchi verranno ricevuti al palazzo reale.

— Il corriere del Tonkino reca che il colera che infieriva negli indigeni comincia a far vittime fra gli europei.

— Venerdì verrà in discussione alla Camera l'interpellanza Guesde intorno all'espulsione di Bebel e Liebknecht, avvenuta quando vennero nel territorio francese a render conto della loro condotta nella questione dell'Alsazia-Lorena.

— Il processo per l'assassinio della baronessa Valley è terminato.

Vista l'estrema giovinezza dei cinque accusati il giurì accordò a quattro di essi le circostanze attenuanti e assolse il quinto come squilibrato.

Gli eredi della baronessa ricuperano 30 mila franchi dei titoli rubati.

— All'Havre fu arrestato come ladro l'agente di polizia Duchene il quale, avendo tradotto in arresto un ubriaco, si appropriò un biglietto da cento che questi aveva in tasca.

L'assassinio di un giovane italiano

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*.) Due giovinetti piemontesi che erano impiegati a Barcellonetta, Damiano di anni 13 e Trezzia di anni 11, decisero di rimpatriare a Cuneo.

Essi trovarono un certo Olivero, diciannovenne, il quale volle accompagnarli, malgrado che lo stalliere dell'albergo ove si erano fermati li dissuadesse dall'accettarne la compagnia non garbandogli la fisonomia di questi.

Il Trezzia si lasciò persuadere, Damiano invece partì insieme all'Olivero.

L'indomani Vigne, un professore, scoprì il cadavere di Damiano vicino al Pont-Long.

Il peculio di 35 franchi che doveva avere seco era scomparso.

L'Olivero venne arrestato dai gendarmi e imprigionato a Barcellonetta.

Egli nega di essersi accompagnato col Damiano ma tre italiani che lo incontrarono insieme a questi in vicinanza del Pont-Long lo hanno riconosciuto.

D'altronde presso il cadavere fu rinvenuto un oggetto appartenente all'Olivero.

L'avvenire di Massaua

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*) Il *Petit Parisien* dice che se la Camera italiana esigesse l'abbandono di Massaua, l'Italia si troverà dinanzi alla grave questione a chi ne andrebbe l'eredità.

Teme che l'Inghilterra se ne impadronisca; o spera che Menelich profitterà dell'abile clausola da lui inserita nel trattato di Adis-Abeba per reclamarne il possesso.

×

LONDRA, 25, ore 11 antimerid. — (*Emme*). Il corrispondente viennese del *Times* si dice informato che negli alti circoli della capitale si crede che l'evacuazione dell'Eritrea, dopo i rovesci subiti dall'Italia e dopo tanti anni di lavoro speso, [illegible] grandemente al prestigio italiano in Europa.

L'Inghilterra e la pace italo-abissina

Il rimpatrio di Ato Joseph

(Nostro teleg. particolare)

LONDRA, 25, ore 10.30 ant. — (*Emme*). Sono informato che all'apertura del Parlamento, l'opposizione presenterà un'interpellanza a Salisbury sulle condizioni della pace italo-abissina e specialmente riguardo alla voce, da me comunicatavi, che il governo inglese si sia inteso colla Russia per agevolare la conclusione della pace.

Qui si crede generalmente che la Russia intenda di usare della sua influenza in Abissinia contro l'espansione inglese nell'Egitto e nel Sudan.

Lo *Spectator* — rivista conservatrice — dice che da questo punto di vista la nuova situazione in Abissinia col ritiro dell'Italia, è particolarmente allarmante, ed attende l'apertura del Parlamento per spiegazioni.

Aggiunge pure che Menelich, qualora seguisse i consigli franco-russi contro l'Inghilterra, si accorgerebbe essere ben diverso il difendere il proprio paese fra montagne rocciose, e lo scendere e tentare una invasione nel piano.

×

PIETROBURGO, 25, ore 10 antimerid. — Secondo lo *Swiet* Ato Joseph, segretario di Menelich, lascierà Pietroburgo fra due o tre giorni. Egli porterà a Menelich una lettera dello czar e molti doni ricevuti anche da notabilità e da preti russi.

E' probabile che egli si imbarchi in Italia.

Assicurasi ora che, conchiusa la pace fra l'Italia e l'Abissinia, ritornerà in Russia la maggior parte dei componenti della Croce Rossa russa.

L'antisemitismo a Vienna

Partenza dell'imperatore per Budapest

VIENNA, 25. — Discutendosi al Consiglio municipale una transazione finanziaria, Brunner, liberale, propose un voto di severo biasimo per il borgomastro, invitandolo a presentare le sue dimissioni.

Ne nacquero scene tumultuose fra liberali e antisemiti. I liberali abbandonarono l'aula.

— L'imperatore è partito alla volta di Budapest per l'apertura delle Camere che avrà luogo in forma solenne domani.

La Spagna a Porto Rico

Una minaccia d'insurrezione

(Nostri telegr. particolari)

LONDRA, 25, ore 12.30 pom. — (*Emme*). La *Central News* comunica da Porto Rico che i sintomi dell'insurrezione cominciano a farsi sentire anche in quest'altra colonia spagnuola.

Parecchie delle più notevoli persone della colonia, conosciute come separatiste, sono improvvisamente scomparse, e in parecchie perquisizioni si sono trovate carte compromettenti.

Si aspetta una spedizione filibustiera da un momento all'altro, ed il governatore adopera tutta la sua energia per prevenirla.

×

MADRID, 25, ore 11,30 antim. — (*Ramon*). In un lungo articolo il giornale *El Dia* rivela che anche in Portorico esiste una formidabile congiura separatista, e dimostra l'esattezza del proprio asserto con parecchi minuziosi dettagli.

Termina affermando che sono stati scoperti numerosi documenti inviati ai separatisti di Portorico da Santo Domingo, dal Venezuela, da Cuba e da Nuova York, e che provano, come si voglia tentare di far insorgere anche quella colonia, entro un breve periodo di tempo.

E' facile immaginare quale profonda impressione abbiano destato le rivelazioni del *Dia*. I giornali ufficiosi, però, replicano stasera che il governo è già consapevole del laverio dei separatisti di Portorico e che ha da qualche tempo adottate le più energiche misure preventive.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 23. — (*Ramon*). Vi telegrafai stamane che il generale Echaluce — ex-vice governatore delle Filippine donde rimpatriò adducendo ragioni di salute — è sbarcato ieri a Barcellona, e ad un giornalista recatosi ad intervistarlo dichiarò che la situazione di quell'arcipelago è gravissima, il numero degli insorti potendosi ritenere incalcolabile.

Ora aggiungerò che l'Echaluce affermò pure che i ribelli sono, in gran parte, eccellenti tiratori e provvisti di abbondanti ed ottime armi; che nelle file degli insorti vi sono anche moltissime donne, e — finalmente — che non è una esagerazione l'attribuire una buona parte della colpa di quanto avviene nell'arcipelago, all'insipienza e all'inqualificabile debolezza del governatore generale Blanco.

Il generale Echaluce — che giungerà stasera a Madrid per conferire col ministro della guerra — conchiuse che el generale Polovieja — destinato a succedere al Blanco non appena sbarcato a Manila — resterà da fare assai più di quanto si creda, per riescire a soffocare l'amplissima insurrezione.

Intanto si conferma che il 3 dicembre p. v. comincerà a imbarcarsi per le Filippine un nuovo rinforzo di 10 mila uomini, oltre i 6 mila attualmente in viaggio per quell'arcipelago.

— Gli odierni telegrammi da Cuba recano che il generale in capo delle truppe spagnuole, Weyler, dichiarò a un giornalista che considera terminata la prima fase delle operazioni intraprese nella provincia di Pinar del Rio contro gl'insorti, avendo obbligato questi ad abbandonare le posizioni strategiche occupate, ed a frazionarsi in tanti piccoli gruppi.

La seconda fase delle operazioni consisterà nello sconfiggere e disperdere tali gruppi; ciò che darà per risultato la totale pacificazione di quella provincia, probabilmente senza che avvenga nessuna clamorosa battaglia cogli insorti.

Anche il Weyler afferma che questi ultimi sono già assai scoraggiati, e scarseggiano di munizioni e di viveri.

Si riconferma che il numero degli ammalati, nelle truppe spagnuole, è strabocchevolmente aumentato in questi giorni, sia per l'inatteso ricominciare delle pioggie, sia per l'insufficienza delle misure igieniche adottate.

×

MADRID, 25, ore 11 antimer. — (*Ramon*.) Si ha da Cuba che il general Weyler intervistato da alcuni giornalisti non volle giustificare il suo inatteso ritorno all'Avana.

Egli affermò che ripartirà prestissimo pel luogo delle operazioni e si riconfermò ottimista sull'esito delle stesse.

Intanto l'*Heraldo* e l'*Imparcial* (i cui giudizi sono assai commentati) dubitano che i piani di Weyler siano sufficienti a pacificare Cuba prontamente ed effettivamente come il paese ha il diritto di esigere.

Questi giornali avvertono Weyler che la pazienza del paese è prossima ad esaurirsi.

×

PARIGI, 25, ore 11,30 antimerid. — (*Jacopo*). La notizia del ritorno di Weyler all'Avana per via di mare produsse un'impressione disastrosa [illegible]

Il Comitato di Rochefort si riunisce questa sera d'urgenza.

A Madrid si parla di inviare a Cuba, in luogo del generale Weyler, il ministro della guerra Azkarraga.

Si attenderà per farlo che abbia avuto luogo la discussione intorno alla vertenza di Cuba, che si crede avrà luogo al Congresso americano.

×

MADRID, 24. — (*Ag. Stefani*). Si ha dall'Avana: Le bande degli insorti, capitanate da Sanguily e Rus, furono sconfitte dalle truppe spagnuole a Raiz, Pobo, Aragon e Abreu.

Numerosi insorti si sono presentati all'indulto a Cardenas, Santiago e nella provincia della Avana.

×

LONDRA, 25, ore 2,50 pomerid. — (*Emme*). Il *Times* ha da Singapore che gli spagnuoli subirono una grave disfatta alle Filippine lasciando trecento morti.

×

BERLINO, 25. — Il *Wolff Bureau* ha da Tokio: « Si assicura che una nave da guerra giapponese andrà alle isole Filippine, poichè le ultime notizie sull'insurrezione sarebbero inquietanti. Gl'insorti sarebbero stati vincitori in un combattimento. Si teme che gli insorti attacchino Manilla. »

Critiche al proclama di Don Carlos

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il principe di Valori, intimo amico di Don Carlos, intervistato biasimò severamente il proclama ai carlisti col quale il pretendente diseredò donna Elvira.

« Sua Maestà — egli disse — non pensò che aveva altre due figlie da maritare. Evidentemente quando prese quella fatale risoluzione non aveva al suo fianco nessun gentiluomo in grado di consigliarlo. La pompa reale che venne adoperata per uccidere moralmente una figlia, uccide nel tempo stesso la famiglia e il partito legittimista spagnuolo. »

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma partic.)

COSTANTINOPOLI, 25. — Nella Commissione per la riorganizzazione della gendarmeria nell'isola di Candia, i delegati turchi protestarono contro l'arruolamento di sudditi stranieri, chiesto dagli addetti militari esteri.

La riunione degli ambasciatori si occuperà — oggi — di questa questione.

La Commissione partirà per l'isola di Candia il 1° dicembre.

×

BERLINO, 25, ore 10,40 antim. — (*Hermann*). Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* telegrafa da Costantinopoli che continua la persecuzione contro i giovani turchi.

Cinque medici militari che parteciparono alla cospirazione politica sono riesciti a fuggire all'estero prima che si giungesse ad arrestarli. Un ricchissimo armeno, imprigionato per sospetto, venne rimesso in libertà.

×

VIENNA, 25, ore 4,30 pomeridiane. —(*D. S.*) Mandano da Mosca alla *Neue Freie Presse*: « Giusta le comunicazioni giunte qui da Pietroburgo circa la missione dell'ambasciatore Nelidoff a Pietroburgo, non si attende per ora alcun mutamento nella politica della Russia a Costantinopoli; però si mira, da parte della Russia, a fare dei passi energici presso il sultano che tendono ad agevolare le riforme promesse dalla Turchia.

« A tale riguardo non solo la Francia e la Russia andranno d'accordo ma credesi che tutte le potenze procederanno con la stessa tendenza.

« Il viaggio di Nelidoff per la via di Vienna non aveva uno scopo politico neanche accessorio: la via di Vienna fu scelta solo perchè le burrasche rendono attualmente difficile un viaggio traverso il Mar Nero.

×

ATENE, 25, ore 4 pom. — Il governo crede necessario smentire la notizia che la Grecia è disposta ad accedere alla triplice alleanza.

Un dispaccio da Costantinopoli al giornale ateniese *Asty* annunzia che l'esarca bulgaro ha recentemente chiesto alla Porta nuovi *Berats* per la Bulgaria.

Il rappresentante bulgaro a Cettinje

(Nostro teleg. particolare)

CETTINJE, 25, ore 10 antimerid. — (*Ram.*) Il segretario della Legazione bulgara a Costantinopoli, Costantinovich, è stato nominato incaricato d'affari del governo bulgaro presso questa Corte.

Il matrimonio di re Alessandro

LONDRA, 25. — Il *Daily News* annunzia che il re di Serbia si fidanzerà prossimamente colla principessa Alessandra di Sassonia-Coburgo.

×

BELGRADO, 25, ore 10 ant. — Il *Dnevni List* annuncia che non appena re Alessandro sarà tornato il Gabinetto presenterà le sue dimissioni.

A proposito dell'Eritrea

L'on. deputato Giorgini ci scrive:

Caro Luzzatto,

La *Tribuna* d'oggi rappresenta al vivo un risentimento che è legittimo contro il linguaggio di certa stampa francese. A tutti questi elogi de' giornali francesi, conditi di ammonimenti perchè siamo stati buoni, sono preferibili le trafitture che ci davano prima.

Ora, dopo il primo momento che si sono sentiti sgravati — e difatti la *Rivista Coloniale* diceva l'altro giorno che *finalmente*, dopo la caduta del famoso articolo 17 la Francia si sentiva le mani libere, cominciano daccapo, pare che vogliano tutto, e bisognerà che noi finiamo per rispondere a loro come la *Nonetta del Verzee*. I miei amici milanesi — sono mezzo milanese anch'io — mi capiranno veramente bene, e l'on. Visconti-Venosta anche lui. E, giacchè si deve morire, a loro idea e della malattia ne seppero qualche cosa, stanno a vedere per chi si fa testamento. Nemmeno la libertà di testare!

Parlo dei giornali francesi e non parlo della Francia; ma pur troppo noi la sentiamo per via dei giornali e questi hanno perso la misura talmente che neanche fanno bene il loro giuoco. Che fare? Nulla. Lasciarli dire ma avere anche un po' di rispetto per noi medesimi; ed io voglio sperare che il Governo sentirà a questo modo per la parte che gli spetta.

Del resto questa preoccupazione dei giornali francesi spiega quello che si sapeva da un pezzo. Vogliono andare loro dove si doveva andar noi, e adesso che le parti sono invertite naturalmente comincia un altro ordine di timori e di sospetti.

Le più grosse quistioni della Francia sono quelle d'Egitto, a motivo del canale, specialmente dopo l'acquisto del Madagascar, e quella d'Etiopia, perchè, da Gibuti, i francesi vogliono arrivare all'alto Congo e all'Atlantico.

Ora dunque [illegible] nel periodo di attività — sicchè anche gli urti con l'Inghilterra si faranno più vivi, e l'Inghilterra si dovrà forse pentire di non averci dato una mano, e lo poteva senza sacrifizio, fino dal cominciare dell'ultima campagna, per causare una possibile uggia vicina, mentre avea prima concordato con noi i famosi protocolli del '91 sperando che ciò la aiutasse a causare un pericolo lontano.

Se non che la Francia si troverà davanti l'Abissinia medesima prima o poi. Vanno parlando di commerci, ma tutti sanno di che si tratta. I francesi vogliono i paesi Galla, i più belli della corona d'Etiopia — che su quella povera carta del prof. Della Vedova stanno segnati col nostro colore — per raggiungere traverso ad essi il lago Tchad che è la loro mèta.

Ed io ritengo debolmente che i sospetti di Menelich sieno già cominciati e che quasi quasi egli faccia più caso di noi che di loro.

Ora essi lo istigano a farsi nemico dell'Inghilterra, ma non so fin dove il giuoco potrà approdare, perchè la aspirazione inglese della linea Sud-Nord Africa, pregiudica l'Etiopia assai meno che la aspirazione francese della linea Est-Ovest; e prima o poi Menelich se ne dovrà accorgere e persuadere.

Ora poi v'è un altro fatto che mette in sospetto i francesi; giuoco delle influenze! Finchè eravamo in guerra, Menelich non sentiva che la voce loro. Ora sentirà anche la nostra, e se da loro ha imparato il latino, da noi potrà imparare qualche cosa di più e di meglio, se è scritto che una volta tanto l'Italia debba riescire in una qualunque azione diplomatica.

Se poi questi discorsi fanno paura, o disturbano certe orecchie, allora veniamocene via davvero e subito perchè se è buon consiglio la prudenza, non si può concepire, sarebbe inutile, una residenza coloniale di vita incerta. E lasciamo allora anche il Benadir, che sarà per quello una fonte di pericoli, tanto, *tantissimo*, più grave, dopo che avremo lasciata l'Eritrea.

Se ci vogliamo stare, ebbene, con gli antagonismi che si preparano, la nostra posizione potrà non essere priva di valore — nè tale da escludere la possibilità di utili negoziati o compensi, nè tale da non prestarsi eventualmente a darci una posizione forse privilegiata nei rapporti e negli scambi con l'Abissinia, se scambi ci dovranno essere un giorno — sia dall'Eritrea come da Assab. Teniamo questo a mente: fatta la pace — è andata come è andata e pigliamola per com'è fatta, se il diavolo non ci rimette la coda e non si torna daccapo, noi potremo tenere laggiù della gente che conosca luoghi e cose quanto e meglio, e di più amico di quei signori che vi hanno padroneggiato fino ad oggi. E noi avremo dalla nostra l'interesse medesimo di Menelich, che a lui apparirà tanto più chiaro, quanto più si andrà avanti, e noi saremo capaci di usare, prudenza sì, ma giudizio e chiarezza di propositi al tempo stesso. E avremo naturalmente dalla nostra, sempre alla stregua degli interessi, anche l'Inghilterra. La posizione può non essere disprezzabile, dopo tutto; e può valere la pena che *si cominci da capo, in tutt'altro modo*, e si faccia vedere che se quello fu l'esito della campagna, e se quindi non si volle insistere, o si è voluto ragionar con la testa, si faccia vedere che la testa l'abbiamo davvero, che non attendiamo alle chiacchiere irriverenti ed agli ammonimenti ed ai consigli interessati, e non regaliamo nulla, da poveri di spirito, di quello che ad altri può far piacere, e può esser tema di contratto, e può essere una posizione presa pei casi che si presenteranno, poichè i casi son tanti e sempre nuovi ed inaspettati.

Credimi

Tuo aff.mo — *Giorgini*.

In giro per il mondo

La civiltà si va facendo strada anche negli angoli del mondo, piccoli angoli oramai, dove non ancora è stato stabilito (per abbreviare poi col tempo) il protettorato di una nazione europea.

Un telegramma da Nuova York ci dà appunto notizia di un fatto che dimostra ancora una volta quanto sia facile scambiare per atti di barbarie quelli che sono soltanto effetto dell'abitudine.

Racconta dunque il telegramma che il piroscafo *Alameda*, reduce da Sydney, ha portato a San Francisco la notizia seguente:

« Undici minatori, sei inglesi e cinque australiani, or sono quattro mesi, sbarcavano alle isole Salomone, che essi si proponevano di esplorare nella speranza di scoprire dell'oro.

Una voce infatti era corsa, tempo prima, che quelle isole dell'Oceania fossero ricche di miniere aurifere.

Dopo avere esplorato senza risultato Malaita e le isole vicine, i cercatori d'oro si recarono alla Nuova Georgia dove, internatisi, entrarono in relazione con una tribù che fece loro buona accoglienza.

Se non che, mentre gli esploratori dormivano, gli indigeni li legarono, dopo aver loro rubato le armi e le provviste.

Per parecchie settimane, i prigionieri furono ingrassati in questo modo. Legati a tronchi d'albero, erano costretti a ingoiare, perfino otto volte al giorno, una bevanda speciale fatta di radici.

Finalmente, quando gli indigeni si accorsero che i prigionieri erano giunti al punto giusto, se li mangiarono.

Ora chi di voi, lettori, avrà il coraggio di gridare alla barbarie?

Quei popoli hanno quell'abitudine; ecco tutto. E tanto è ciò vero, che quando non capitano dei bianchi (almeno poi vedremo che questo genere d'importazione mancherà del tutto) quei popoli divorano i loro più prossimi parenti.

Selvaggi, per questo? Oibò!...

Anzi, essi hanno il cuore aperto a sentimenti molto più delicati e profondi dei nostri.

Era appunto un capo tribù della Polinesia che interrogato da un viaggiatore perchè piangesse, rispondeva:

— E' morta ieri la mia povera moglie; e oggi l'ho sepolta.

— Dove? – chiese il viaggiatore.

— Qui! – fece il capo tribù battendosi il ventre.

E poi soggiunse, commosso:

— Uniti in vita e in morte.

Così pure, un altro capo, interrogato da un certo missionario diventato della sua tribù, diceva:

— Ah! quanto mi è dispiaciuto! Era un uomo eccellente. E posso saperne qualche cosa perchè ne ho voluto assaggiare anch'io!

×

L'ombra di Lumice Terrieux.

Nel *Gaulois* è apparsa questa nota:

Sulla fede di una lettera firmata Augusto Lacaussade e scritta su carta col timbro del Senato, abbiamo annunziato il matrimonio del distinto bibliotecario del Lussemburgo con la signora Barratin.

Oggi veniamo a sapere che quel matrimonio non esiste che nella fantasia di qualche burlone. Il signor Lacaussade è indignatissimo di questo fatto, tanto più che la sua firma era perfettamente imitata.

Come si vede, se Lumice Terrieux è morto, i suoi continuatori non scherzano.

×

Il pubblico di Roma si è straordinariamente abituato all'arrivo di re e di principi.

Adesso, si sentono di questi dialoghi:

— Come te la passi?

— Mah.... la mattina fo un giro dalla parte di via Nazionale, vedo arrivare qualche re e poi vado [illegible]

Quando si vede un viso nuovo in carrozza, si sente dire:

— Di qual paese è re quel personaggio?

×

Il *Times* riceve da Buffalo, industriosa città degli Stati Uniti, una lunga corrispondenza telegrafica da cui apprendo che nella notte dal 15 al 16 novembre una salva di 21 colpi di cannone destò gli abitanti di quella città per dar loro il lieto annunzio che la forza del Niagara era giunta a Buffalo trasportata elettricamente.

Dopo molti anni di lavoro si sono tolti alle cascate del Niagara 15 mila cavalli di forza, di cui 5000 servono nelle vicinanze della cascata stessa a fabbriche di alluminio e ad altre industrie, e 10 mila giunsero nella notte del 15 a Buffalo, per essere quindi utilizzati all'illuminazione, a muovere opifici, a tirare carrozze di tramways, ecc.

La distanza fra Buffalo ed il Niagara è di 18 miglia cioè di 28 chilometri.

I diecimila cavalli ora trasportati non sono che un principio di maggiore utilizzazione di quelle gigantesche forze, uniche al mondo.

Il *Times* dà poi i particolari delle feste che hanno avuto luogo in Buffalo ed in tutta la regione; salve di cannone, gli ingegneri portati in trionfo, la città in feste per varii giorni!

Tutto ciò è bello e dimostra quale sentimento di patriottica fierezza abbiano gli americani quando riescono nelle loro imprese.

Noi italiani siamo troppo differenti da loro; ci abbattiamo al menomo insuccesso e colla stessa facilità dimentichiamo i successi.

Se mal non ricordo nel '91 l'avvenimento che desta tanto entusiasmo ora in America si compieva proprio qui, a poca distanza da Roma. Una parte dell'acqua delle Cascate di Tivoli, veniva impiegata a muovere delle potentissime macchine ed una prima forza di 2 o 3 mila cavalli veniva trasportata a Roma, a una trentina di chilometri di distanza, per essere impiegata in luce, in opifici e a muovere i tramway.

Gl'italiani, primi al mondo, precedettero in ciò, di molti anni, gli americani. Ho voluto ricordare il fatto perchè certe cose vanno rammentate e perchè allora quest'avvenimento passò colla stessa indifferenza dell'inaugurazione di un monumento qualunque, nè venne in mente ad alcuno di far tirare a mezzanotte 21 colpi di cannone e di portare in trionfo l'ardito industriale che avea voluto quest'opera, nè il giovine scienziato che seppe per il primo trovar modo di eseguirla!

Pur troppo l'Italia non è l'America; noi ci facciamo sempre troppo piccini e non siamo buoni che a piagnucolare...

×

Si parla innanzi alla contessa X di donne, e uno spiritoso signore esce a dire:

— Quanto a me, conosco due sole donne perfette.

— Qual'è l'altra? - chiede subito la contessa X.

Rictus.

Il patriottismo degli spagnuoli

La corrida a beneficio dei feriti di Cuba e delle Filippine — Il prestito nazionale — I sottoscrittori.

Madrid 17.

(*Ramon*.) Non farò commenti — lo prometto; intendo di narrare, soltanto. E vorrei che la mia narrazione fosse così brillante, così viva, quale sarebbe necessario fosse, per darvi un'idea — sia pur approssimativa e pallida — dei due « momenti » grandiosi, commoventissimi, che ho vissuti ier l'altro e ieri, e la impressione durerà nell'animo mio.

Il « momento » della *corrida* a beneficio dei feriti di Cuba e delle Filippine, ed il « momento » della proclamazione del risultato del prestito nazionale.

×

Esagerazioni? Non lo crediate.

Lungo i tre chilometri dell'amplissima, splendida *calle de Alcalà*, tutte le finestre, tutti i balconi imbandierati, e gremiti di migliaia e migliaia di persone; nel mezzo della via, cinque, seimila vetture, che conducono alla *corrida* liete comitive di giovanotti e sciami incantevoli di superbe dame e deliziose fanciulle, indossanti il vestito nazionale e col capo avvolto nella tradizionale mantilla di pizzo bianco; sui marciapiedi, una folla, un torrente umano, ch'esso pure s'avvia alla *plaza de toros*.

Da ogni lato, ad ogni istante, grida entusiastiche, frenetiche di « Viva España! Viva Cuba española! Viva el ejercito! » Le grida, le acclamazioni aumentano di diapason, allorchè la moltitudine passa sotto i frequenti archi di fiori e di alloro che ostentano patriottiche diciture, e di cui è cosparso il cammino! Si giunge alla *plaza*.

L'immenso anfiteatro è capace di 25 mila persone, circa; ma il generoso scopo della *corrida* pare abbia compiuto il miracolo di far sì ch'esso possa contenerne 40 mila. Almeno a giudicarne da quel vero esercito di spettatori, che ivi s'agglomerano inverosimilmente, e s'agitano, si muovono, presentando un colpo d'occhio indescrivibile, semi-fantastico addirittura.

D'un tratto la banda militare intuona l'allegra ed ispirata marcia della zarzuela *Cadiz*, si spalanca una porta della *plaza*, e — perfettamente allineati, con passo marziale — si presentano nella pista i tre *espadas*, seguiti dalle rispettive loro *cuadrillas* di *picadores*, *banderilleros* e *puntilleros*.

I tre *espadas* sono Guerita, Reverte e Bombita, gli odierni « colossi » dell'*arte* taurina; i quali — in omaggio ai feriti di Cuba e delle Filippine — si prestano a *torear* gratuitamente: vale a dire, che non soltanto rinunziano alle 7 mila che essi sogliono percepire per ogni *corrida* cui prendono parte, ma che s'espongono benanco a perdere la vita, per la sola soddisfazione di beneficare le infelici vittime della guerra.

L'apparire dei *toreadors* nella *plaza*, fa scattare in piedi di repente, all'unisono, quell'enorme moltitudine di spettatori, come sospinta da una molla. Scoppiano unanimi, assordanti gli applausi; e agli applausi si uniscono le più formidabili, le più deliranti acclamazioni alla Spagna, all'esercito allorchè i *toreadores* si dirigono verso un palco al parapetto del quale sono affacciati — insieme al governatore della città — quattro soldati testè rimpatriati da Cuba e tuttora convalescenti; e rivolgendosi a quei pallidi e smunti eroi della guerra, gli *espadas* dedicano loro la pericolosa lotta, cui si accingono con queste sole parole: « A voi e ai vostri coraggiosi commilitoni! »

Poi comincia senz'altro la *corrida*, durante la quale gli *espadas* e le loro *cuadrillas* fanno prodigi di abilità, di valore temerario, pazzo, senza che per fortuna ciò dia luogo neppure al più insignificante sgradevole incidente. Decisamente, alla generosa iniziativa degli uomini, ha voluto anche associarsi la provvidenza!

E quando la *corrida* termina, si rinnovano incessanti, frenetiche le acclamazioni alla Spagna, a Cuba, all'esercito; e si rinnova l'imponente spettacolo di quella folla, di quel torrente umano che si riversa nell'amplissima, splendida *calle de Alcalà* e l'invade abbandonandosi — col più lieto frastuono — alla soddisfazione di avere ancora una volta mostrato i propri sentimenti patriottici [illegible]

le sofferenze dei figli, dei fratelli che stanno guerreggiando in terre così lontane, e,sì micidialmente inospitali.

Se lo potete, ricostituite voi, ora — mentalmente — con questi frettolosi e sommari appunti, l'indimenticabile quadro; al quale, per parte mia, mi limiterò a porre la cornice — chiamiamola così — ed una cornice d'oro. Questa, cioè: l'incasso netto della *corrida* ascese all'egregia somma di 90,534 lire!

— La pubblica sottoscrizione iniziata dall'*Imparcial* a beneficio delle vittime delle odierne guerre, ha raggiunto poi la somma di 420,000 lire. La celebre Otero ne mandò 300.

×

Ed eccoci al «momento» d'ieri.

« *Siamo* nel palazzo del Banco di Spagna » — come direbbe un cronista teatrale.

Già da otto, dieci giorni a questa parte, i giornali tutti della capitale e di provincia — dal più sfegatato repubblicano al più nero clericale, dal più ardente monarchico al più incorreggibile carlista — non hanno cessato di ripetere ai loro lettori, queste o consimili esortazioni: Il governo dichiara che ha bisogno di 400 milioni, per far fronte alle spese di Cuba e delle Filippine, e che, senza una tale somma, la perdita di quelle due colonie è più o meno imminente, ma sicura.

Or bene: i separatisti sostengono che quei 400 milioni noi non li possediamo, e che, per conseguenza, il loro trionfo è inevitabile. Ed i banchieri francesi — cui il governo ebbe il torto di rivolgersi — confondono la Spagna colla Grecia e colla Turchia, e non vogliono prestarci denaro se non ad un interesse che l'ultimo degli usurai esiterebbe forse a pretendere da un commerciante rovinato.

Non c'è dunque tempo da perdere: bisogna rispondere come si conviene agli schiaffi che vorrebbero infliggere alla nostra dignità e al nostro patriottismo i separatisti di Cuba e delle Filippine ed i banchieri francesi. Tutti quanti gli spagnuoli che possiedono 500 lire hanno l'obbligo sacrosanto di accorrere all'appello del governo, e contribuire — nella misura delle proprie forze — al migliore risultato del prestito nazionale.

Queste, pressapoco — ripeto — le esortazioni unanimi della stampa al paese.

E fin da ier l'altro, difatti (la sottoscrizione essendo limitata in quel giorno ai soli banchieri e stabilimenti di credito) sedici sportelli, all'uopo destinati dal Banco di Spagna, apparvero insufficienti per lo straordinario numero d'agenti di Borsa, che si presentavano — a nome dei più opulenti banchieri della capitale — a sottoscrivere migliaia e migliaia d'obbligazioni, l'importo totale delle quali ascendeva già, la sera, a più di 200 milioni.

E ieri poi (l'unico giorno in cui la sottoscrizione era pubblica) fin dalle sette del mattino le splendide sale ed i magnifici corridoi del sontuoso palazzo del Banco (l'area del quale costò, da sola, un milione e mezzo!) furono letteralmente invasi da una folla di persone di cui ciascuna avrebbe voluto essere la prima a sottoscrivere al prestito.

E che strana mescolanza di persone d'ogni ceto, in quella folla, a stento trattenuta, e disposta su lunghe file, da uno stuolo di poliziotti!

Accanto ad un *caballero*, elegantissimo, un modesto droghiere; dopo un pasciuto prete, un tipo d'impiegato a milleduecento; poi una serva; un vecchio soldato dalla gamba di legno; e dietro a lui, [illegible] di signore, operai, commessi di Banche... Tutte le classi sociali, o poco meno, avevano colà la loro brava rappresentanza! [illegible] domenica, furono depositate nella Cassa di risparmio 550 mila lire meno che durante la domenica antecedente.

La compatta folla di sottoscrittori continuò ad agglomerarsi negli ampissimi locali del Banco, dalle sette del mattino alle otto di sera; e ad essa s'aggiunse poi una straordinaria moltitudine di persone, che, sin dalle prime ore del pomeriggio, accorrevano al Banco per conoscere al più presto possibile il risultato totale della sottoscrizione. Siccome però un tale risultato dipendeva — naturalmente — dalle sottoscrizioni effettuate presso le succursali del Banco nelle varie provincie e le notizie telegrafiche in proposito non cominciarono a giungere che verso le sei di sera, così [illegible] lo stesso governatore del Banco — senatore Barzanallana — si presentava in una sala dello stabilimento nella quale più fitta che altrove si pigiava la folla; e, con accento di profonda ed evidente soddisfazione « Signori! — annunziò con voce vibrante — l'importo delle Obbligazioni sottoscritte ammonta a 593 milioni! »

Un grido unanime, delirante, di « Viva la Spagna, viva Cuba spagnuola! » accolse la lietissima notizia; la quale, tosto divulgatasi fra la moltitudine che gremiva gli altri locali del Banco, e gli occupava persino un buon tratto della strada ove è situato l'edificio, dette luogo ad altre clamorosissime dimostrazioni patriottiche.

Dimostrazioni ben giustificate, del resto — bisogna convenirne. Poichè a chi assai poco la conosce, e quindi ancor meno l'apprezza, la Spagna ha dimostrato ieri, luminosamente, che, quando sono in gioco il proprio onore e la propria dignità, essa non esita ad offrire le sue ricchezze, più di quello che abbia esitato ad offrire i suoi figli...

E qui non farò commenti — l'ho promesso.

Ma perchè dovrei tacere che il telegramma in cui l'*Agenzia Stefani* annunziava ieri ai giornali spagnuoli che « la pace fra l'Italia e l'Abissinia era stata accolta in Italia *con vivissima soddisfazione* » mi pare, oggi più di ieri, un telegramma... ben strano?

×

La *Gazzetta ufficiale* ha cominciato a pubblicare i nomi di tutti i sottoscrittori; e, fra questi, degni di speciale menzione sono quelli dell'infanta Maria Teresa e della principessa d'Asturia — sorelle di re Alfonso — la prima delle quali acquistò cartelle del prestito per una somma di 300 mila lire, e la seconda per 200 mila. Ed inviando tali somme al governatore del Banco di Spagna, la regina reggente faceva scrivere fra altro, in apposita lettera accompagnatoria, che « dolentissima di non poter contribuire personalmente al miglior esito della generosa operazione finanziaria, aveva voluto che almeno le auguste sue figliuole vi contribuissero col frutto dei propri risparmi. » Subito appresso ai nomi delle sorelline del re, figura quello dell'infanta Isabella zia di questi, la quale si sottoscrisse per 250 mila lire, « deplorando — essa pure — di non poter disporre di più importante somma ». Nella lista suaccennata si trovano pure i nomi del presidente del Consiglio e della sua signora, sottoscrittisi per 312,500 lire; quello del presidente del Senato, per 3 milioni; del ministro delle Colonie, per 50 mila lire; quello della marchesa De Bornos per 10 milioni, ecc., ecc.

Una particolarità meritevole d'esser rilevata, si è poi che il numero delle donne, le quali parteciparono al prestito, supera di gran lunga quello degli uomini sottoscrittisi.

Anche i principali banchieri di Cuba desideravano concorrere con forti somme all'importante operazione; ma poichè dovettero ben presto convincersi che l'odierna situazione dolorosissima dell'isola rendeva impossibile aprire all'uopo una regolare sottoscrizione pubblica, così, rinunziando a farlo, decisero però di regalare al Tesoro della madre patria 75 mila scudi, che fra i banchieri stessi furono riuniti nello spazio di « sei ore! » Inutile aggiungere che il fatto ha destato nella penisola la più lieta impressione, traendosene i più lieti auspicii.

×

E per terminar di parlare di questa ridda di milioni (ahimè! tutt'affatto fantastica per noi, poveretti!) nel modo più ameno che sia possibile, riprodurrò qui un curioso calcolo in proposito, dovuto nientemeno che al ministro dell'interno. Osservava dunque l'on. ministro:

« Poichè ogni *peseta* (lira spagnuola) pesa 5 grammi, i 600 milioni, circa, sottoscritti, peseranno 3 milioni di chilogrammi. E siccome il carico massimo che ammette un vagone ferroviario è di 10 mila chilogrammi, così è evidente che, per trasportare quei 600 milioni occorrerebbero 300 vagoni. Ora i regolamenti ferroviari spagnuoli non consentono che nessun treno consti di più di 15 vagoni di merce; risulta da tutto ciò che si può affermare esser entrati ier l'altro, nel Banco di Spagna, 20 treni ferroviari carichi d'argento. »

Che ve ne pare? Per un ministro dell'interno non c'è male!

ECHI TORINESI

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 24. — (*Piero*). Il nostro Consiglio comunale ha oggi definite due questioni alle quali più si interessava la cittadinanza.

Torino fu delle prime città a provvedere per il monumento a Vittorio Emanuele, ma avendone affidata l'esecuzione allo scultore Costa, questi violando il contratto che gli fissava di dar compiuta l'opera nel 1886, fece sempre i suoi comodi.

Visto che, seguitando col sistema dei riguardi, [illegible] si avrebbe il monumento, il presidente del Comitato dell'Esposizione nazionale del 1898, onorevole Villa, propose al Consiglio di stabilire [illegible] che nel maggio del 1898 si inaugurerà il monumento. Intanto si muoverà lite al Costa per obbligarlo a darlo finito nell'anno 1897.

L'altra questione risolta è l'annuncio dato dal sindaco dell'acquisto di una nuova condotta d'acqua potabile derivata dal famoso Piano della Mussa a Balme. Finalmente!

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 25, ore 2,10 pom. — (*D.*) Si è riunita la Giunta provinciale amministrativa, e ha sbrigato affari di ordinaria amministrazione.

— La nuova Società tra i nostri studenti, ha eletto il Consiglio direttivo, nelle persone dei signori Dante Lattes, presidente — Manrico Tedeschi, vice-presidente — Armando Bartorelli, segretario — Ettore Baldini, cassiere — Cesare [illegible], provveditore — Antonio Nannipieri, bibliotecario — Arrigo Lattes, Salvatore Manca, Lanciotto Monti, Umberto Muccini, consiglieri.

— Col 1° del dicembre p. v., cominceranno i lavori della nuova linea tramviaria, che, passando dalla via del Fanto, condurrà, dalla stazione San Marco alla via Magenta.

— Il vostro articolo, pubblicato in uno degli ultimi numeri, sul commercio e i porti italiani, è stato qua approvato e lodato, perchè pure a Livorno è spesso sentita la mancanza di vagoni nella stazione marittima.

— Col 1° dicembre p. v., l'aiutante Carrù sarà traslocato, da Rio Marina, all'ufficio minerario di Iglesias.

L'allievo ingegnere Monetti, è incaricato della sorveglianza sulle miniere demaniali elbane, con residenza a Rio-Marina.

— Il livornese prof. Oreste Carlini, ha vinto il concorso dell'editore Ruggieri di Pesaro, per la migliore *mazurka* da pianoforte. Avevano concorso moltissimi maestri. La Commissione giudicante era composta di tre professori del Liceo Rossini.

— Una lettera raccomandata, spedita da una Casa commerciale livornese a una ditta di Milano ha impiegato nel viaggio, un anno e cinquanta giorni!!!

— E' giunta notizia da Portoferraio della morte colà avvenuta dell'avv. cav. Tarditi, per apoplessia. L'avv. Tarditi era uno degli uomini più facoltosi dell'Elba, ma anche uno dei più stimati, a giusto titolo. Fu per venti anni consigliere provinciale, per dieci anni sindaco di Portoferraio. Ora, ire avversarie lo avevano messo da parte. Suo padre fu *maire* di Portoferraio, sotto Napoleone I. La sua morte desta unanime compianto.

— La nobil donna, contessa Emma Capitelli-Morpurgo, ha inviato alla presidenza del locale Ricovero dei mendicanti, una lettera accompagnata da una generosa offerta pel pio istituto.

— Da qualche settimana è aumentato il numero dei furti nella città nostra. Gli autori rimangono spesso ignoti. Ciò dipende anche dalla recente amnistia; ma vi han pure parte la mancanza di personale che si verifica nella nostra questura, e i frequenti traslochi di funzionari. Ma questa è una vera mania! Nella prefettura, nella questura, in tutte le amministrazioni, appena un funzionario ha acquistato pratica della città, è traslocato. E i pubblici servizi ne soffrono.

— Nell'elegante Circolo fra gli svizzeri qui residenti, il prof. Dalton ha dato un riuscito esperimento.

— La signora Cesira Frassi, imputata di diffamazione, a querela del signor Cesare Schiavone, è stata assolta. E' già la seconda causa di diffamazione, in pochi giorni, qui svoltasi, che ha termine con l'assoluzione degli imputati. In tutt'e due le cause, difensore è stato l'avv. Teodoro Attalla.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 25, ore 10 ant. — (*De Leonardis*). Ieri mattina, a Pietramelara, accadde una orribile disgrazia.

Il sindaco di quel comune sig. Pietro Iannacone — un popolano molto facoltoso, che avea grande influenza nel suo paese e nei dintorni, e che era circondato da schiette simpatie per il carattere aperto e fiero — mentre sorvegliava al secondo piano di un suo palazzo alcuni operai adibiti a dei restauri precipitò nella strada sottostante, rimanendo cadavere.

La sventura immane ha rattristato quella popolazione ed ha impressionato dovunque ne è giunta notizia.

— Sono indette pel prossimo 6 dicembre le elezioni commerciali per eleggere 7 componenti alla Camera di commercio ed arti per le provincie di Terra di Lavoro e Benevento — scadendo dall'ufficio i signori on. Raffaele Leonetti, cav. Lorenzo Montagna, cav. Giuseppe Foglia, cav. Michelangelo Formichella, cav. Vincenzo Carullo, Domenico Santoro e Aniello Raffone.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 25, ore 11.23 ant. — (*A.V.*) Lodevolissima è stata la misura presa da questa Camera di lavoro, per impedire che molti operai emigrassero nella Repubblica Argentina.

La consorella di Genova interpellata in proposito rispondeva:

« Vi consigliamo ad impedire qualunque partenza « per l'Argentina, non dando il capitano Brussa « alcuna garanzia di contratto, ed essendo pericoloso avventurarsi colà.

« Lo sciopero esiste, e la gran ricerca che fa il « capitano Brussa, lascia insospettire che non sia « altro che per rimpiazzare gli scioperanti.

« Come saranno ricevuti i partenti ve lo lasciamo « immaginare. »

Le leali informazioni fornite dalla Camera di lavoro di Genova, non hanno bisogno di essere commentate, per dare consigli oppure mettere in guardia quei nostri operai che avessero intenzione di emigrare per quelle regioni.

— Non possiamo passare in tacere i commenti non troppo lusinghieri, che si fanno in questa città, verso l'amministrazione comunale, per le trattative che sarebbero passate, fra la detta amministrazione e la Società Italiana pel carburo di calcio.

Il nostro Comune si sarebbe nulla più, nulla meno, spogliato di un suo diritto di prelazione sulle acque del Velino, a favore di detta Società, contentandosi in cambio dell'uso e della proprietà di mille cavalli dinamici.

Se ciò avvenisse, sarebbe enorme poichè significherebbe precludere lo sviluppo industriale di Terni. La cosa è di così grave interesse che ne parleremo più diffusamente in altra nostra corrispondenza.

Terni, 24 novembre 1896.

Ill.mo sig. Direttore,

Nella corrispondenza inserita nel N. 322 di codesto periodico sotto il titolo *Note ternane*, leggesi che io, presiedendo l'adunanza tenuta il 18 corrente mese nella ex chiesa dello Spirito Santo fra gli operai di questa regia fabbrica d'armi, avrei lamentato come in quell'opificio si *ripetano continuamente ribassi di tariffe e riduzioni nelle ore di lavoro, contrariamente a quanto il direttore della fabbrica avrebbe assicurato all'on. Pantano.*

Il corrispondente della *Tribuna* ha senza dubbio equivocato, giacchè io non mi sono nemmeno sognato di lanciare tale accusa all'indirizzo dell'egregia persona che attualmente sta a capo dell'opificio suddetto; ma mi sono limitato ad esporre che i temuti ribassi di tariffe e le temute riduzioni nelle ore di lavoro furono scongiurati, specialmente mercè i buoni uffici dell'on. Pantano.

Le sarò gratissimo, se ella vorrà pubblicare nel pregiato suo giornale la presente rettifica.

Del che ringraziandola anticipatamente, mi confermo

Suo obb.mo
Avv. G Mattioni

Terzo Congresso Nazionale

DELLE SOCIETÀ DI TIRO A SEGNO

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 25, ore 11 ant. — (*Baracconi*). Iersera in onore dei congressisti fu dato ricevimento simpaticissimo al Circolo Unione tiratori a volo ed a segno.

Fu servita all'Hotel Nettuno una refezione squisita.

Xaggnini?, direttore del *Tiratore Italiano* e il comm. Roux rappresentante di Torino, pronunziarono bellissimi discorsi, pieni di gentilezza e di proteste di simpatia per la città nostra che fu coi rappresentanti delle Società del Tiro cordialmente ospitale.

Il Circolo Unione tiratori a volo e a segno preparò iersera una festa simpatica, degno coronamento delle altre di questi giorni.

×

Oggi i congressisti si recarono alla visita dei monumenti.

Poi molti partirono alla volta dei rispettivi paesi.

×

Nel resoconto che abbiamo fatto delle feste date in occasione del Congresso, dimenticammo, a proposito della lapide collocata al poligono di tiro in ricordo della riunione dei rappresentanti delle Società italiane del tiro, di segnalare l'opera dello scultore Castrucci che curò la parte artistica della lapide stessa, sormontata dallo stemma del Tiro a segno in bronzo, lavoro egregio di lui.

×

Alla Società pisana del tiro, al suo presidente cav. uff. avv. Giuseppe Cerrai e al suo segretario Bartorelli va reso il merito dell'ottima riuscita delle feste. Al cav. Cerrai deve attribuirsi poi anco un merito maggiore: quello di aver condotto le discussioni del Congresso, da lui presieduto, con ordine e con serietà tale da render possibile conclusioni ponderate e voti opportuni, sicchè si possa con fondamento sperare nella efficacia e nella proficuità dei lavori.

L'assemblea degli azionisti della Mediterranea

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 25, ore 4 pom. — Oggi all'assemblea degli azionisti della Mediterranea erano rappresentate circa 215 mila azioni.

Il gruppo rappresentante i ferrovieri, a mezzo di Nofri Quirino, dichiarò di ritirarsi e di non partecipare alla discussione dei bilanci essendo in corso l'inchiesta imposta dal governo, malgrado l'opposizione delle amministrazioni ferroviarie.

I bilanci passano quasi senza discussione. Fu impossibile poi discutere le modificazioni allo statuto per l'ammortamento di 80 milioni d'azioni emesse per le nuove costruzioni, non essendovi presenti due terzi degli azionisti.

Nelle elezioni di alcuni amministratori si ebbero tutte rielezioni, meno Bertarelli e Pollone. Vi furono pure le rielezioni dei sindaci.

SCIOPERO

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 25, ore 4 pom. — Anche qui per spirito di solidarietà scioperarono i fonditori di caratteri dell'unico stabilimento Alessandri.

Ai proprietari sarà presentato domani un *ultimatum*.

Cronaca del cattivo tempo

SASSARI, 25. — Il Cedrino straripò allagando ed interrompendo le comunicazioni postali fra Orosei e Nuoro.

Il Rio Borchidda ingrossa sempre. Le pioggie continuano dirotte. La catena del Limbara è coperta di neve.

I discorsi del giorno

LA COLAZIONE AI BAMBINI

Il partito socialista italiano — un partito che mostra forse di essere più forte di quello che è perchè è il solo che abbia una fisonomia propria in mezzo alla confusione ed all'opportunismo degli altri — ha messo innanzi una proposta simpatica, che non può d'un tratto non conquistare il cuore dei buoni.

Tutti ricordiamo con affetto i giorni della fanciullezza: ed i primi compagni con i quali siamo vissuti, e le prime indimenticabili impressioni che ci hanno colto nell'ingresso della vita, si annidano in un posticino della nostra memoria così fortemente, che l'opera del tempo non le discaccia mai più.

Usciti dall'ambiente domestico, dove le differenze sociali sono ancora ignote, è nella prima scuola, nella scuola elementare, che si piccoli animi incomincia ad aprirsi il libro della vita, e la preferenza del maestro per il figlio dell'assessore o del ricco signore, dà loro l'idea pur troppo precisa di quello che più tardi sarà l'ingiustizia del mondo, ove più in grande ma con una ripetizione storica e psicologica perfetta, ogni vedrà quanta parte abbia nella lotta per la vita il merito personale e quanto il privilegio della casta o l'influenza per vie tortuose acquistata.

Vergini ancora alle impressioni del mondo esteriore e perciò facili a raccoglierle, e tenaci a mantenerle, gli animi in quella tenera età variamente si sviluppano a seconda del proprio temperamento, e di fronte alla prima ingiustizia commessa a danno nostro poveri o figli di semplici operai, germinano il rancore che più tardi si chiamerà odio di classe, o l'ipocrisia che diventerà il tradimento o il servilismo o la viltà.

Più innanzi cogli anni, un'educazione più solida e matura, potrà modificare e forse anche paralizzare le prime naturali tendenze dello spirito, ma per tutti coloro — e sono la maggior parte — per i quali l'istruzione si limiterà alle prime classi inferiori, la miseria ed il lavoro faticoso, quotidiano, soverchiatore a cui saranno condannati piegherà anche le ultime e più resistenti coscienze.

Or bene, dare a tutti i fanciulli che partecipano a quel primo momento della vita in comune che è la scuola, una parità assoluta di trattamento nella soddisfazione del maggiore e più imperioso bisogno della vita, non è soltanto un'opera moralmente buona, ma è anche buona socialmente.

Se la proposta che veggo sui giornali già appoggiata da quelli che pure al partito socialista non appartengono troverà il modo pratico per effettuarsi, non la carità, poichè qui non è questione di carità, ma la verità più sacra e pur così misconosciuta che possa esservi, che — cioè — gli uomini nascendo tutti eguali, i mezzi della vita debbono, fino a quando non siamo nell'età capace di produrre, essere eguali per tutti, potrà dire di aver avuto un primo e grandioso trionfo.

×

La questione pratica.

Come attuare la buona proposta che ci vien fatta? Le spese per offrire a tutti i fanciulli che frequentano le scuole elementari un pasto al giorno saranno tali che i comuni da soli potranno sopportarle? e quale sarà la ripercussione che nello studio, nella frequenza, nell'affollamento delle scuole produrrà l'offerta della refezione fatta ai piccoli scolari?

Io non mi dissimulo le difficoltà materiali di porre in pratica la proposta che discutiamo.

Le finanze dei comuni italiani sono generalmente tutt'altro che floride, e la spesa di un pasto quotidiano a tutti i fanciulli che frequentano le scuole di un comune può non essere indifferente.

Tuttavia, senza voler entrare in particolari, un posto nel bilancio anche meno ricco, per un'opera come quella di cui discorriamo, può esser fatto, a mio credere, senza molta fatica. A Roma — per non parlare che della nostra città — è stato fatto, per esempio, il conto che con un centinaio e mezzo di migliaia di lire all'anno, il problema è risolto. Orbene la somma indicata non rappresenta che il totale di due o tre erogazioni che il Comune fa ogni anno per feste o divertimenti che possono facilmente risparmiarsi.

E dovrebbe pur concorrere molto l'aiuto privato, ed una volta che la proposta fosse presa a sostenere con quella energia che merita, esso non potrebbe mancare. Non si vede io, oggi, per esempio, tanti benefattori lasciare larghe dotazioni agli ospedali per i vecchi, per gli incurabili, per i pazzi?

Orbene, per una volta tanto, pensiamo per un momento un po' meno ai vecchi, agli incurabili, ai pazzi, ed un po' più ai nostri fanciulli, vispi, forti, intelligenti.

Sono essi che rappresentano la vita, vale a dire l'avvenire.

E se ci avessimo a trovar di fronte a difficoltà economiche per nutrirli questi nostri bambini, facciamo tutti un piccolo sacrifizio per sormontarle, e la vittoria sarà per noi.

Quanto cammino percorso nella pratica dal *pane gratuito* per tutti, alla *refezione gratuita per i bambini*, non è vero?

Fabricius

CRONACA DI ROMA

IL VIAGGIO DEL RE DI SERBIA

UDINE, 24. — Alle ore 20 giunse a Pontebba il treno che reca il re di Serbia.

S. M. fu ricevuta cogli onori militari e ha passato in rivista la compagna del 56° fanteria, schierata colla bandiera nella stazione.

S. M. ha scambiato cortesi parole col generale Osio, comandante il presidio, e col rappresentante il sindaco.

Alle ore 20.15 il re di Serbia è ripartito per Roma, salutato rispettosamente da numeroso pubblico.

FIRENZE, 25. — Il re di Serbia è giunto alle ore 5.15 ed è stato ricevuto alla stazione dal principe di Napoli, dal prefetto, dal rappresentante il sindaco, dai generali e dalle altre autorità.

S. M. e S. A. R. passarono in rivista una compagnia del 67° fanteria, schierata nella stazione con bandiera e musica, al suono dell'inno serbo; quindi s'intrattennero nella sala reale, dove ebbero luogo le presentazioni.

AREZZO, 25. — Il re di Serbia ha transitato qui, alle ore 7.20. Erano alla stazione il prefetto, il sindaco e le altre autorità civili e militari. Una compagnia di fanteria, con musica e bandiera, rese gli onori militari a S. M.

IL RE DI SERBIA A ROMA

Prima dell'arrivo

Tempo rigido, nebbioso e minacciante da un momento all'altro la pioggia. Nonostante ciò le vie, già cosparse di sabbia gialla, da dove passerà il corteggio reale, sono fin dalle 10 abbastanza affollate.

Alle 10 1[2 tutte le truppe sono allineate a cordone secondo l'ordine già da noi pubblicato. Dalle finestre di molti palazzi in via Nazionale sventolano bandiere nazionali e qualcuna dai colori della Serbia.

L'artiglieria si è piazzata in piazza dei Cinquecento con le bocche dei pezzi rivolte al monumento di Dogali. Questo fatto, di per sè insignificante, chi sa per quale bizzarra connessione di pensieri, produce un indefinibile senso di tristezza. E anche il cielo pesante nella sua uniforme tinta grigia, par fatto apposta per aumentare la grave malinconia del momento.

La piazza della stazione è tenuta quasi completamente sgombra da diversi squadroni di cavalleria. A ridosso dell'edificio al vedone prima una fila di carrettoni postali sui quali sta come appollaiato il personale, poi, schierata in due file, l'ufficialità, colle spalle rivolte alle sale d'arrivo.

Di fronte all'uscita delle sale reali, una vera folla di ufficiali superiori, di generali e diversi gruppi di giornalisti, intenti a notare l'arrivo dei personaggi e della Corte.

Alle 11 1[4 la fanfara reale annunzia l'avvicinarsi delle carrozze reali. Sono sei di mezza gala con servi in livrea rossa. Seguono altre vetture comuni di Corte.

Dal primo *landeau* — preceduto da una carrozza di servizio, da un plotone di corazzieri e dal battistrada — scendono il Re e il generale Ponzio-Vaglia, ambedue in grande uniforme. S. M. porta a tracolla una fascia verde e bianco sostenente una decorazione del massimo ordine equestre di Serbia.

Il Sovrano saluta stringendo la mano ai presenti, ed entra subito nelle sue sale. Si trattiene per poco a discorrere con l'on. Di Rudinì, quindi esce sul marciapiede sotto la tettoia essendo già annunziato l'arrivo del treno.

L'arrivo

Con grande stupore di tutti, il convoglio che porta il re di Serbia a Roma giunge alla stazione anticipando di cinque minuti circa sull'ora annunziata.

Il treno entra in stazione alle 11,25 e si ferma prima che il vagone reale si trovi dinanzi alle sale d'aspetto. Così Re Umberto, a capo scoperto, seguito dalla folla dei generali e delle autorità, deve muovere incontro alla carrozza, dalla quale scende pel primo il giovane re di Serbia.

I due Sovrani si abbracciano e si baciano ripetutamente, quindi Umberto conduce il principe serbo a passare in rivista la compagnia d'onore del 12° fanteria, schierata lungo la parete sinistra, mentre la musica intuona l'inno nazionale serbo.

Re Alessandro è un giovane alto, bruno, dall'aspetto intelligente. Ha piccoli baffi neri, e porta costantemente gli occhiali. Ciò non toglie nulla alla sua figura elegantemente marziale.

Quello che poi maggiormente colpisce è la smagliante divisa. Berretto cilindrico di astrakan bianco con la parte superiore di velluto rosso e pennacchio di crine bianco, tunica lunga scarlatta, con spalline d'oro, pantaloni *bleu* con larghe bande gialle, stivaloni di coppale e speroni. A tracolla porta la stessa decorazione di cui è fregiato Re Umberto.

Dopo la piccola parata, i due Sovrani entrano nelle sale reali, dove hanno luogo le presentazioni.

Re Umberto presenta pel primo al giovane monarca l'on. Di Rudinì, quindi i ministri Costa, Visconti-Venosta, Pelloux, Brin, Branca, Luzzatti, Sineo, i sottosegretari di Stato Bonin, Afan De Rivera, Palumbo e Serena, il generale di S. Marzano, comandante il nostro corpo d'armata, il generale Salotta capo di stato maggiore, il sindaco principe Ruspoli, l'on. Tittoni presidente del Consiglio provinciale, il prefetto conte Bonasi, le rappresentanze del Senato e della Camera.

Re Alessandro a sua volta presenta al Re d'Italia il ministro della guerra serbo, il colonnello comandante della guardia, il maggiore maresciallo di Corte, il suo aiutante di campo e gli altri personaggi del seguito.

Tutte queste cerimonie occupano poco più di un quarto d'ora, dopo di che i due Sovrani escono dalla stazione per prender posto nelle vetture.

Il corteo

Si forma così: Carrozza di servizio — scorta di 16 corazzieri — battistrada — carrozza coi due Sovrani (Re Umberto siede alla sinistra dell'ospite) terza carrozza nella quale si trovano il generale Ponzio Vaglia, il ministro serbo e il generale Adami — quarta carrozza col generale Appelius, il colonnello comandante della guardia, il maggiore maresciallo di Corte, e il grande scudiere marchese Corsini di Laiatico.

Vengono poi le altre carrozze coi personaggi dei due seguiti reali.

Ai lati della carrozza dove sono i Sovrani cavalcano il generale Osasco e il capitano dei corazzieri cav. Emanuel.

Il corteo è chiuso da un altro plotone di corazzieri.

La folla al passaggio delle carrozze si scopre rispettosamente; qualche signora agita il fazzoletto, pochi applaudono.

Del resto gli entusiasmi, anche se ci fossero stati latenti, avrebbero subito un naturale raffreddamento per la pioggerella minuta penetrante che è cominciata a cadere ed ha accompagnato fino a palazzo i Sovrani.

Anche questa volta la via Nazionale presentava il solito magnifico colpo d'occhio. Marciapiedi gremiti, balconi e finestre affollatissimi. Notata la terrazza del conte Gianotti, nella quale si trovavano la marchesa Di Rudinì, Donna Anna Branca-Caracciolo, la principessa Orsini, l'ambasciatore turco ed altri personaggi.

In piazza del Quirinale

A mezzogiorno le carrozze arrivano in piazza Monte Cavallo. Dalla torretta del Quirinale sventolano le due bandiere nazionale e serba. Di fuori la musica degli allievi carabinieri suona l'inno serbo, e nell'interno del grande cortile il concerto del 80°, di guardia, intuona la marcia reale italiana.

La piazza in un attimo si riempie di popolo che — malgrado la pioggia — comincia ad applaudire, desiderando che i Reali si mostrino al balcone.

Le grida, gli applausi durano per una buona mezz'ora, ma i Sovrani — occupati nelle presentazioni — non hanno tempo di appagare il desiderio della folla, la quale comincia a dar segni d'impazienza. Agli applausi si unisce qualche altra manifestazione in senso contrario, finchè, visto che è inutile continuare, la gente si appiglia alla risoluzione di abbandonare la piazza. Era tempo!

A palazzo

Al Quirinale, la compagnia di guardia, rese gli onori. Il conte Santorre di Santarosa mastro delle cerimonie di sotto servizio, si trovava al principio dello scalone per ricevere le Loro Maestà; il conte Gianotti poi le ricevette nel salone dei corazzieri e le accompagnò nel salone giallo dove si attendeva S. M. la Regina con la sua Corte.

---

(44) Appendice del 26 novembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Sono tutto confuso - disse l'ex-marinaio - degli onori che si rendono al vecchio brettone.

— Questi onori vi sono dovuti, mio caro Malouet; e, del resto, quando ammogliate vostro figlio...

— E' vero, signor De Bioville, ammoglio mio figlio... Ah... sia egli Pietro Malouet o Roberto de Nerveaux, il mio Pietro resterà mio figlio.

— Sempre, padre mio, sempre! - disse il giovane afferrando le mani del vecchio.

L'ex-marinaio, molto commosso, si asciugò furtivamente due lagrime.

Parlarono ancora pochi istanti, poi papà Malouet ed il giovane ufficiale si congedarono. Il signor De Bioville li accompagnò fino alla gradinata del palazzo.

— Adesso - disse il vecchio, stringendo un'altra volta le mani del banchiere, andremo a visitare Marietta e sua figlia.

— Adesso - disse fra sè De Bioville, risalendo la scalinata - sarò completamente felice; non penserò più al dolore di quel povero giovane.

Entrò nel gabinetto, aprì una cassetta della scrivania, vi prese un oggetto che tenne in mano, ed andò a ritrovare Angela nel salottino.

— Prendi, mia cara, guarda - le disse ponendole sotto gli occhi quello che aveva in mano.

La giovane signora non seppe frenare un piccolo grido di sorpresa, riconoscendo la scatola di tartaruga.

— Dunque - disse - Pietro te l'ha restituita?

— Sì, ma non oggi. Mi ha consegnata questa scatola, con quello che contiene, quando ho creduto mio dovere andarlo a trovare, dopo il suo duello con Langeval.

Il volto della giovane si era fatto di bragia.

De Bioville aprì la scatola e soggiunse:

— Vedi, cara Angela, quello che contiene la mia piccola bomboniera, che un giorno ti donai.

La giovane gettò un'occhiata dentro la scatola.

— Ah! - esclamò.

— Sì... li sono dentro le due rose di Natale scambiate nel giardino del castello di Kerouan; quella che tu gli hai mandata prima del nostro matrimonio, dicendogli: « non pensate più a me » e quella che egli aveva conservata per memoria.

— Carlo, perchè hai aspettato fino ad oggi a parlarmi della visita fatta a Pietro Malouet, ed a mettermi sott'occhio le due rose di Natale?

— Era mio intendimento di restituirti questa scatola, o per dir meglio le due rose, il giorno stesso in cui il divorzio ci avrebbe divisi. Allora ti avrei detto: « Come questi due fiori, Angela De Lestange e Pietro Malouet saranno riuniti per non separarsi mai più. »

La signora De Bioville si gettò al collo di suo marito e baciandolo mormorò:

— Ah questo tuo pensiero mi dice quanto sia grande il tuo amore per me, e ti renderebbe ancor più degno di tutta la mia tenerezza, se mai fosse possibile amarti più di quanto già ti amo.

— Oggi - soggiunse allegramente il signor De Bioville - questi due poveri fiori non rappresentano, per coloro che li hanno posseduti, se non una vaga rimembranza del passato.

— Ricordo di amicizia che serberà la memoria - soggiunse Angela - ma che non può recare cambiamento nè nel mio cuore, nè in quello di Pietro Malouet.

Prese fra le dita i due fiori secchi, e li ridusse in polvere nel cavo della mano; poi aprì una finestra, stese una mano e la polvere fu dispersa al vento . . . . .

. . . .

L'indomani la signora De Bioville uscì per tempo; prima di tornare a casa si recò in via Parma, e quantunque resistesse, condusse sua zia a far colazione al palazzo De Bioville.

La madre di Cristiana aveva timore di trovarsi con molte persone; ma Angela l'aveva rassicurata dicendole che ella o suo marito non avevano a colazione che la signora De Bruniere.

Alla due Gabriella esternò il desiderio di andarsene, aveva fretta di tornarsene vicino a sua figlia. Siccome non si voleva contrariarla trattenendola, il signor De Bioville ordinò il *coupé* per accompagnarla a casa.

Mentre il cocchiere cavava la vettura dalla rimessa e bardava il cavallo, il cameriere del banchiere gli portò un biglietto di visita su cui lesse ad alta voce:

ALESSANDRO BRUNET

Commissario di polizia alle delegazioni giudiziarie.

— Un commissario di polizia qui!... - esclamò la signora De Bruniere meravigliata.

— Mia cara zia - disse il signor De Bioville sorridendo - non c'è nulla di meraviglioso in questa visita, e nemmeno nella che possa spaventarvi. Se la prefettura di polizia manda da me questo magistrato è segno che mi deve fare una comunicazione di certa importanza. Mi immagino di che cosa può trattarsi, e siccome questo può interessare Angela, e sopratutto voi Gabriella, riceverò qui quel signore.

Rivolgendosi al servo che aspettava, disse:

— Fate entrare il signor commissario di polizia.

Il magistrato comparve e le signore si alzarono.

Il signor Brunet salutò prima il signor De Bioville che gli era mosso incontro, poi si inchinò rispettosamente alla signora De Bioville, a Gabriella, ed alla signora De Bruniere.

— Signore - disse il banchiere, presentando una sedia - vogliate sedere e farmi conoscere l'oggetto della vostra visita.

Il commissario di polizia si inchinò, sedette, e con tutta la gravità delle sue funzioni rispose:

— Signore, sono venuto ad adempiere presso di voi una missione affidatami dal signor capo della sicurezza.

Il signor De Bioville si inchinò alla sua volta silenziosamente.

— Signore - soggiunse il magistrato - mediante un ordine del ministro dell'interno dato al prefetto di polizia e trasmesso al capo della sicurezza, voi avete chiesto che si facessero ricerche sul conto di un individuo a nome Augusto Mercelier.

— Sì, signor commissario.

— Le ricerche furono difficili; non appena si era sulle traccie del nominato Mercelier si perdevano, tanta abilità metteva quest'uomo nello sfuggire ai nostri più fini segugi. Però in questi ultimi tempi si era scoperto che Mercelier si assentava da Parigi spesso e per più giorni; nello stesso tempo si acquistava la certezza ch'egli faceva parte di una banda di malfattori della peggiore specie.

La suocera di Mercelier emise un lungo sospiro, e si nascose il volto fra le mani.

« — Questa banda di terribili malfattori, composta quasi esclusivamente di audaci ladri, - continuò il magistrato, - operava sopratutto nei dintorni di Parigi; perfettamente organizzata, con cavalli e vetture a propria disposizione, saccheggiava case e ville disabitate: i banditi facevano man bassa su tutto. I mobili, caricati su vetture, venivano condotti a Choisy-le-Roi, e accumulati in un immenso magazzino, tenuto da due uomini soprannominati i due fratelli, e che si credeva fossero due onestissimi commercianti, mercanti di mobili ed oggetti d'arte. Questi due individui erano ricettatori che facevano parte della banda.

« Questa aveva i suoi commessi viaggiatori - Mercelier era del numero - i quali, essendo in relazione con dei mercanti di mobili e tappezzieri di un certo numero di città dei dipartimenti ed anche di Parigi, trovavano facilmente da vendere, quasi sempre a prezzi derisorii, i mobili, le pendole, gli specchi, i quadri e gli altri oggetti d'arte di cui erano state spogliate le abitazioni. In questo modo le cose rubate si esitavano rapidamente. Una grande attività regnava nel deposito dei ladri e le merci spedite in varie parti venivano costantemente surrogate da altre. Sicchè, i due sedicenti commercianti di Choisy facevano, agli occhi di tutti, splendidi affari.

« I malfattori si riunivano due volte la settimana a Charenton, in una casa tenuta a fitto da uno della banda: colà i membri dell'associazione si dividevano le somme incassate. In seguito ognuno prendeva parte a un magnifico festino: si bevevano i migliori vini che non costavano cari, si rideva, si cantava e la notte scorreva in un'orgia senza nome.

« La polizia, che stava alla ricerca di questi audaci ed abili malfattori, ne scoprì finalmente il covo. Si sapeva che erano molti e che il loro arresto non sarebbe stato scevro di pericoli.

« Nel cuor della notte, una schiera di agenti, capitanati da due commissari di polizia, irruppe improvvisamente nella casa, di cui si custodivano le uscite. I malfattori, armati di rivoltelle e di coltelli, si gettarono all'impazzata sui nostri agenti, i quali dovettero far uso delle armi.

« La mischia fu terribile; ma forza rimase alla legge. I malfattori furono arrestati.

« Cinque agenti rimasero più o meno feriti; anche c'erano molti feriti fra i malfattori e si rialzarono due uomini che erano stati calpestati: questi erano morti. Il giorno dopo si seppe che uno di questi era Augusto Mercelier. »

Ed alzandosi il magistrato soggiunse:

— Ecco, o signora, quello che ho avuto l'incarico di venirvi a riferire.

— Morto! morto!... - mormorò la madre di Cristiana.

— Signor commissario di polizia - rispose il signor De Bioville che pure si era alzato, vi ringrazio della comunicazione che mi avete fatta; andrò a ringraziare il prefetto ed il capo della sicurezza. Nello stesso tempo rimetterò cinquemila lire al signor prefetto perchè le distribuisca a titolo di gratificazione agli agenti che presero parte alla spedizione, più altre cinque mila per i feriti.

Il commissario di polizia si inchinò, salutò quindi le signore, ed il banchiere lo accompagnò fino alla porta dell'appartamento.

Quando De Bioville rientrò nel salotto, Angela era fra le braccia di sua zia Gabriella.

— Augusto Mercelier è morto - disse egli alla madre di Cristiana - voi e vostra figlia ne siete finalmente liberate.

. . . .

Venti minuti dopo Gabriella, in preda ancora alla sua violenta emozione, tornava da sua figlia.

— Cristiana - esclamò - tuo marito è morto... fu ucciso. Lo sciagurato faceva parte di una banda di ladri.

La giovane, pallidissima, disse:

— Gli perdono tutto ciò che mi ha fatto soffrire; Dio gli sia misericordioso.

E madre e figlia si gettarono l'una nelle braccia dell'altra.

FINE.

Il re di Serbia, dopo baciata la mano alla Sovrana, le rivolse alcune parole in francese, dicendo di essere lieto di poterla salutare nella sua reggia in Roma. Quindi Sua Maestà gli presentò la marchesa di Villamarina sua dama d'onore, il marchese Guiccioli e tutte le dame della sua Corte.

Dopo di ciò il Re presentò al suo ospite i grandi ufficiali dello Stato, cioè il generale Cosenz, gran collare dell'Annunziata, l'on. Farini, collare anche lui dell'ordine supremo e presidente del Senato, l'on. Finocchiaro-Aprile vicepresidente della Camera che rappresentava il presidente on. Villa, indisposto, i ministri di Stato onor. Ferrari e Rattazzi.

Questa prima cerimonia durò una mezz'ora circa. Dopo i Sovrani e i loro seguiti si recarono a colazione.

Gli incidenti

Mentre il corteo reale, uscito dal Quirinale si dirigeva alla stazione, una pompa di vigili, proveniente dalla caserma della Pilotta, ruppe i cordoni alla salita di Magnanapoli, mentre un'altra macchina proveniente da via della Cernaia, li divideva in piazza di Termini.

Ambedue si recavano, chiamate d'urgenza... a spegnere degli stracci che avevano preso fuoco in un pianterreno di via Capocci.

— Avanti il palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, sono stati tratti in arresto nove giovanotti civilmente vestiti, sorpresi in atto di borseggiare alcune signore.

— In piazza del Quirinale da due guardie di P. S. è stato arrestato il vaccaro Luigi Casti di 17 anni, abitante in via Bergamo n. 12, perchè stanco di attendere che i Sovrani si affacciassero, si era messo a fischiare.

E' stato accompagnato alla sezione di Trevi e dopo una buona ramanzina è stato rilasciato.

La giornata del re di Serbia

Nel pomeriggio il re di Serbia col suo segretario e il ministro della guerra rimasero lungamente insieme e spedirono molti telegrammi.

Alle 3 e mezzo S. M. il Re si recò a far visita al Re Alessandro nel suo appartamento, e intanto aveva dato ordine perchè fosse pronta la vettura, desiderando di accompagnare il suo ospite in un giro per la città.

Il colloquio fra i due Sovrani durò fino alle 4 e tre quarti. Era quasi notte e piovigginava; così la gita in carrozza venne rimandata.

Il pranzo di gala

Questa sera ha avuto luogo il pranzo di gala. Ecco la disposizione della tavola:

S. M. il Re aveva a destra: S. E. marchesa di Villamarina — S. E. cav. Farini — contessa di Santafiora, — signor Boghitcevitch — S. E. generale Pelloux — M. Rachitich — S. E. cav. Rattazzi — dott. Jovanovitch — S. E. Arcoleo — S. E. gen. Afan de Rivera — S. E. conte Gianotti — ten. gen. Adami — conte Bonasi — ten. gen. Saletta — prof. Somarero — comm. Gallopp — magg. gen. Ponza di San Martino — comm. Lamberini — maggiore Zoppi — com. di Revel — march. del Grillo — tenente corazz. sig. Imbriaco

A sinistra: principessa Pallavicini — S. E. marchese di Rudinì — principessa [illegible] — S. E. cav. Costa — S. E. cav. Brin — sig. Militchevitch — S. E. Bonin Longare — tenente Andonovitch — S. E. de Bernardis — S. E. Mazziotti — cav. Pagano Guarnaschelli — tenen. gen. Orero — comm. Tittoni — principe Ruspoli — marchese di Laiatico — magg. gen. Appelius — contramm. di Brocchetti — cav. Bollati — magg. Raimondi — march. Sonnia — dott. Quirico.

S. M. la Regina che sedeva di fronte al Re aveva a destra:

S. M. il Re di Serbia — duchessa Sforza Cesarini — onor. Finocchiaro-Aprile — S. E. cav. Branca — tenente colonnello Solarovitch — S. E. comm. Sineo — S. E. generale Ponzio-Vaglia — S. E. comm. Berone — Comm. Forni — cav. De Angelis — comm. Palomba — comm. Rito — tenente colonnello Grappi — maggiore Verdinois — conte di Santa Rosa — capitano Emanuel.

A sinistra:

Generale Franossovitch, ministro della guerra serbo — duchessa Massimo — S. E. Visconti-Venosta — S. E. cav. Luzzatti — tenente colonnello Costantinovitch — S. E. conte Ferraris — tenente colonnello Petrovitch — S. E. comm. Ronchetti — tenente generale di San Marzano — marchese Guiccioli — comm. Crostani Alibrandi — colonnello Pollio — tenente colonnello Sesti — comandante Garelli — maggiore Pallavicini — capitano di guardia.

L'esercitazione di combattimento

Per l'esercitazione di combattimento, che avrà luogo domattina al *Casal de' Pazzi* sarà lasciato libero per il pubblico un vasto spazio di terreno sulla destra di via Nomentana.

Funzionari e guardie indicheranno alla gente il luogo ove deve dirigersi per assistere alla manovra.

La tattica comincierà alle 9 1[2, quando i sovrani saranno giunti sul posto.

Gli uomini che verranno impiegati nell'esercitazione sommeranno a 4500, assegnati ai due partiti, comandati l'uno dal generale Aymonino, dal generale Gobbo l'altro.

Il presupposto del tema è il seguente: L'avanguardia di un'armata che marcia sulla capitale è incontrata dal primo nucleo delle forze di difesa che agli ordini del generale Aymonino sortono da Roma allo scopo di arrestare il nemico e dar tempo di accorrere al grosso delle forze di difesa.

Il partito attaccante agli ordini del generale Gobbo occuperà fin dalle 9 le posizioni assegnategli al di là della linea dell'Aniene. Il partito di difesa si schiererà nelle posizioni di *Casal de' Pazzi* occupando le alture colle artiglierie.

L'esercitazione terminerà con un assalto finale alla baionetta verso le 10 1[2.

Dopo di ciò i sovrani passeranno in rivista le truppe allineate in prossimità di *Casal de' Pazzi*.

Inutile dire che qualora il tempo fosse addirittura procelloso la manovra non avrebbe più luogo.

La partenza

La partenza del re di Serbia, che doveva aver luogo alle 8 di venerdì mattina, è stata rimandata alle 2 pomeridiane dello stesso giorno, dopo la colazione fissata per le 12.

Re Alessandro - come dicemmo - si recherà in forma privata a Napoli, e non alloggerà nel palazzo reale.

Al ritorno, dopo essere stato nuovamente a Roma per far visita al Papa, si fermerà per uno o due giorni a Firenze; quindi proseguirà per Venezia.

Il programma di domani

Il programma di Corte porta per domani le seguenti disposizioni:

Ore 9,30 ant. — Esercitazioni tattiche a Casal De' Pazzi. (Piccola uniforme).

Ore 1 pom. — Colazione.

Ore 8 pom. — Pranzo con invito al corpo diplomatico (abito di sera con decorazioni. Le signore in abito scollato).

Ore 10 pom. — Serata al *Costanzi*.

Il Consiglio comunale inaugurerà lunedì prossimo la sua prossima sessione ordinaria autunnale.

Avranno la preferenza nell'ordine della discussione, oltre le proposte riguardanti varie autorizzazioni al sindaco a star in giudizio in alcune cause, il bilancio preventivo pel 1897, la rinnovazione di diversi commissari e la trasformazione dei vari prestiti concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti dello Stato in un nuovo ed unico prestito a forma della legge 11 giugno 1896.

Ancora dell'arrestato per oltraggio al Re. — Perdura il mistero intorno all'atto irriverente a cui si sarebbe lasciato andare l'ex-furiere Niccolò Longo, nel presentare una carta al Re che passava in carrozza per un viale di villa Borghese.

Costui, avendo preso parte alla campagna d'Africa ed essendo anche stato proposto per una medaglia al valore, credeva di aver diritto ad un sussidio di 2000 lire, ma per quanto vie avesse tentato non era riescito ad ottenerlo.

Nel porgere la carta al Re egli pronunziò parole ingiuriose all'indirizzo del Sovrano. Espressioni tutto altro che rispettose erano anche scritte in quella ch'egli chiamava una supplica.

Il Longo, trasportato al carcere di Regina Coeli, venne rinchiuso nella cella n. 27 appartenente al secondo braccio della crociera di sinistra.

Per quanto in questura si voglia far passare per pazzo, pure tale non apparisce dal suo contegno. Ancora non è stato interrogato dal giudice istruttore.

Questo fatto, sebbene di nessuna gravità, ha impressionato moltissimo le persone a cui è affidata la sorveglianza del Re e del Quirinale, tanto vero che stamani — contro ogni buona consuetudine — si è perfino pensato di *cacciare* — è la parola — dal cortile del palazzo reale i giornalisti, che, come sempre, vi si trovavano per il loro innocuo servizio di *reportage*.

Del resto non crediamo che chi ha impartito simili ordini abbia fedelmente interpretato il pensiero dell'augusta persona, a cui si ha intenzione di giovare.

Ancora l'uomo che viaggiò in una cassa. — Finalmente l'autorità di pubblica sicurezza si è decisa a lasciare in libertà il sarto Hermann Zeitung, che — come i lettori ricordano — fece il viaggio dentro una cassa da Basilea a Roma.

Dicesi che la questura sia venuta nella grave determinazione in seguito a parere favorevole del console, del direttore generale di pubblica sicurezza, del pretore, del prefetto, dell'amministrazione ferroviaria, del Ministero dell'Interno e... chi più n' ha più ce ne metta.

E tutto questo per ridare la libertà ad uno che non si era mai sognato di torcere un capello ad alcuno!

E' proprio destino che anche nelle cose più semplici, si debba cadere sempre nel grottesco!

La Società degli agricoltori italiani. — Nei giorni 28, 29, 30 del mese corrente avrà luogo la prima delle cinque riunioni generali indette dalla Società degli agricoltori italiani. Così le diverse sezioni, come l'assemblea generale, dovranno occuparsi di molteplici argomenti del più vitale interesse per l'agricoltura nazionale. Accenniamo alle principali:

1. Della opportunità di promuovere la formazione di carte agronomiche. — 2. Dei modi di diffondere le esperienze colturali. — 3. Della necessità di provvedimenti legislativi sulle adulterazioni e sofisticazioni dei vini. — 4. Del migliore ordinamento delle assicurazioni contro i danni della grandine e contro la mortalità del bestiame. — 5. Dei provvedimenti per impedire la diffusione della tubercolosi dei bovini e degli altri animali domestici.

All'assemblea sarà data comunicazione della conclusa fusione con la Società degli agricoltori di quella dei viticultori italiani.

L'assemblea sarà inoltre chiamata ad esprimere un voto contro l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile alle scorte vive e morte che il proprietario consegna all'affittuario ed al colono per la coltivazione del fondo.

Non è a dubitare che gli agricoltori interverranno numerosi alle riunioni indette dalla Società. Agli aderenti è stato concesso per il viaggio alla capitale un ribasso fino al 50 0[0 sui biglietti di andata e ritorno.

Sfida di corsa a piedi. — Fra giorni avrà luogo una corsa di resistenza fra il noto corridore napoletano Salvatore Costa ed il sig. Gennaro Auricchio di Palermo.

La gara si terrà probabilmente al «Velodromo Roma» fuori di porta Salara.

Caccia alla volpe. — La caccia che doveva avere luogo giovedì al Casazza, fuori la porta Pia, è rimandata a venerdì 27 corr., medesimo appuntamento.

Santa Barbara. — Gli ufficiali in congedo di artiglieria, genio e della R. marina festeggieranno come per consuetudine, il 4 dicembre, con un banchetto, la ricorrenza di Santa Barbara.

L'ora ed il luogo saranno comunicati agli aderenti con apposita circolare. La quota è di lire cinque.

Le adesioni dovranno inviarsi non oltre il 30 novembre alla presidenza della Fratellanza militare Umberto I (passeggiata di Ripetta, 11) o della Fratellanza militare italiana (piazza SS. Apostoli, 49).

Il tentato suicidio d'oggi in via Luciano Manara. — Quest'oggi alle 12 e mezza nella propria abitazione, al n. 25 di via Luciano Manara, il meccanico Alessandro Andreini, di 26 anni, romano perchè afflitto da febbri malariche infettive, tentava suicidarsi segandosi la gola con un rasoio.

Alle grida del disgraziato sono accorsi alcuni di famiglia che l'hanno trasportato all'ospedale della Consolazione ove trovasi in fin di vita.

Un frate caduto dal tram. — Oggi alle 2 il frate Vincenzo Tempesta, di 59 anni, da San Donato, mentre al Corso Vittorio Emanuele saliva nel tram che conduce a San Pietro, messo un piede in fallo cadde a terra producendosi una contusione profonda all'anca sinistra.

L'investimento d'oggi in via del Foro Traiano. — Verso le 9 di quest'oggi un carro da biroccio ha investito all'angolo del Foro Traiano lo studente Vittorio Toscano diciannovenne.

Trasportato all'ospedale della Consolazione fu da quei medici giudicato guaribile in 20 giorni.

La ruota del carro gli aveva schiacciato due dita del piede destro.

Omicidio in provincia. — Per questione di giuoco ieri notte in contrada Sant'Angelo in Villa presso Veroli i contadini Vincenzo Oddi, suo fratello Angelo e il figlio di questo Antonio, ferirono gravemente a colpi di zappa e bastone certo Pasquale De Rocchis il quale poche ore dopo moriva.

Vennero arrestati i fratelli Vincenzo e Angelo Oddi ma il figlio Antonio è latitante.

Una donna arrestata in chiesa. — Stamane nella chiesa dei SS. Apostoli è stata arrestata certa Maria Barresi perchè aveva rubato dalla cassetta delle elemosine diversi soldi ed un biglietto della Banca romana da 25 lire fuori corso.

Una tigre che graffia. — Nel pomeriggio di ieri in piazza Guglielmo Pepe, Adolfo Ippolito, tredicenne, trovavasi in una baracca ad assistere a una rappresentazione di belve, quando, avvicinandosi troppo ad una gabbia, venne graffiato alla mano sinistra da una tigre.

All'ospedale di Sant'Antonio lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli di Roma.

Anche iersera il *Costanzi* era affollato. La *Bohème* ebbe il solito entusiastico successo. Questa sera riposo, e domani spettacolo di gala con intervento del re di Serbia e dei Reali d'Italia.

Come avevamo annunziato, questa sera al *Valle* prima rappresentazione della nuova commedia di A. Bisson *Gli trionfi di Lecardunois*. Posdomani, venerdì, spettacolo d'onore della brava ed elegante Teresina Leigheb con l'*Amante* di Anastasi, ed il *Veglione* di A. Bisson.

Quanto prima, per spettacolo d'onore di Flavio Andò, *L'Instituto del Male*, dramma nuovissimo in tre atti di Ugo Ojetti.

Al *Nazionale* questa sera nuova edizione della *Traviata*, con i seguenti interpreti:

«Violetta», Felicina Tancioni-Cottica — «Alfredo Germont», Oreste Mieli — «Giorgio Germont» suo padre Angelo Laudadio — «Flora Bervoix», Italia Brogia.

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* ha luogo la prima rappresentazione dell'operetta di Hervé, *Il piccolo Faust*.

Questa sera al *Grande Esedra* — già *Orfeo* — serata d'onore della signorina Bianca Lessandi e terz'ultima sua [illegible].

Saranno le ultime volte che questa giovane ed eletta artista canterà in caffè-concerto, ov'ella ha saputo portare la romanza a un così alto grado di ottima interpretazione; giacchè ora l'attende l'operetta francese, che rifiorirà col prezioso contingente della sua voce distinta e dell'arte sua squisita.

Ci scrivono da Napoli che in seguito al bel successo ottenuto dal *Padron Maurizio* del maestro Sinnaniti a quel teatro *Bellini*, l'opera è stata richiesta dalla direzione del teatro *Imperiale* di Vienna, dove sarà rappresentata in tedesco e quindi in italiano al teatro *Italiano* che si inaugurerà in primavera.

Dello stesso Sinnaniti il municipio di Cremona volle assicurarsi un'altra opera per il prossimo carnevale, cioè *Il Violinaio di Cremona* (2.o premio del Concorso Steiner di Vienna).

Corriere giudiziario

L'UFFICIALE POSTALE di Grottaferrata

(Corte d'Assise di Roma).

Risapputesi al Ministero delle poste e telegrafi di gravi irregolarità commesse da Francesco Sassi, d'anni 33, da Gubbio, ufficiale postale di Grottaferrata, fu incaricato il cav. Gianfrotta di eseguire una minuta ispezione in quell'ufficio.

Da questa inchiesta risultò che dal maggio del 1893 sino al febbraio dell'anno corrente, il Sassi le più volte si era appropriate delle somme di circa 7000 lire, falsificando delle richieste di rimborso di somme, affidate alla Cassa postale di risparmio da varie persone del paese, e registrando detti rimborsi, che fissava a se stesso, sui libri dell'ufficio.

Poi siccome all'amministrazione centrale tutti gli uffici mandano periodicamente i resoconti della gestione della Cassa postale di risparmio, egli mandava a Roma questi resoconti falsificando le cifre.

Intanto il Sassi confessò di aver consumato quel peculato, allegando a sua discolpa le condizioni della sua famiglia, e pagando in poco tempo tutta la somma sottratta.

Comparso dinanzi ai giurati della nostra Assise fu ritenuto colpevole di peculato continuato, con la scusante della semi-infermità di mente e con il beneficio delle circostanze attenuanti.

La Corte lo condannò a due anni e sette mesi di detenzione.

Lo difendeva l'avv. Gentiloni.

LA «FIUGGI» ALLA CORTE D'APPELLO

I lettori non hanno dimenticato che l'acqua di Fiuggi occupò le scorse estate per una quindicina di giorni il tribunale di Frosinone. Il signor Giuseppe Forastieri aveva querelato, come concessionario della Fiuggi, i fratelli Pietro e Giuseppe Ambrosetti per avere fraudolentemente imitato la marca di fabbrica di quell'acqua e per avere messo in commercio un'acqua delle Fontanelle, valendosi del nome della Fiuggi, nonchè aveva querelato il signor Giacondo Bronzi come spacciatore dell'acqua che vendevasi colle il marchio imitato. Il tribunale aveva condannato i primi due a mesi uno di detenzione e alla multa e il terzo a lire mille di multa.

La causa è stata ripresa in Corte d'appello, e, dopo una discussione di quattro giorni, la Corte pronunciava questa sera la sentenza, con la quale, assolvendo per non provata reità Giacondo Bronzi, confermava la condanna a carico dei fratelli Ambrosetti e li condannava inoltre alle maggiori spese d'appello, salvo l'applicazione dell'amnistia.

Difendeva gli Ambrosetti l'avvocato Ambrosetti, e il Bronzi l'avvocato Calamari. Rappresentavano la parte civile gli onorevoli Parenzo e Mazza e gli avvocati Gaeta e Bondi. Pubblico Ministero era il cav. Locci Selis.

IL PROCESSO CONTRO UN CAPITANO

PALERMO, 25, ore 4 pom. — (*Guglielmo*). Nel processo contro il capitano Mesterini l'avvocato fiscale chiese quattro mesi di reclusione per l'imputato. Il capitano Lemonnier e l'avv. Maggio difensori domandarono l'assoluzione del loro difeso per inesistenza di reato.

Il tribunale presieduto dal maggiore generale Zanelli accolse la tesi dei difensori ritenendo che il soldato Lombardo era riottoso e simulatore, e che quindi il capitano ricorrendo ad un noto espediente non abusò della sua autorità.

La sentenza minuziosa e lunghissima, la cui lettura durò oltre mezz'ora, fu salutata da applausi.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Bologna, 24. — *L'on. Rava.* — La facoltà giuridica ha riconfermato l'on. Rava per la cattedra libera di scienze politiche della fondazione Cavazza. L'on. Rava ha incominciato oggi il corso trattando dello «Stato moderno e delle sue funzioni». Fu molto applaudito dal numeroso uditorio.

Reggio-Calabria, 23. — *Avvelenata.* — Ieri si è suicidata la giovane Bianconi Stella, di anni 22, bevendo una forte dose di veleno. Morì pochi minuti dopo. Delle contrarietà in amore pare abbiano spinto l'infelice al triste passo.

Disgrazia. — L'operaio Azzarra Antonio dovendo recarsi a Capo Spartivento e non volendo sopportare la spesa del biglietto ferroviario, pensò che poteva lo stesso viaggiare in treno nascondendosi sotto una vettura nello spazio compreso tra la lamina di ferro soprastante alle ruote e il fondo della vettura, fece in tal modo il viaggio col celere dell'altr'ieri fino ad Amendolea. Ivi essendosi il treno fermato per fornirsi d'acqua, l'Azzarra uscì dal suo nascondiglio forse per trovare un altro più comodo, ma in quel momento il treno si mosse ed il malcapitato restò impigliato tra le ruote, che gli troncarono ambedue le gambe.

Pistoia, 24. — *Ricevimento clericale.* — Ieri venne tenuta nella chiesa di San Leopoldo (celebre per il famoso Sinodo diocesano tenutovi da Scipione De Ricci) una conferenza politico-religiosa (più politica che religiosa) nella quale parlarono il prof. Toniolo di Pisa, il vescovo di Pistoia e monsignor Mazzanti ed altri. Il vescovo fu virulentissimo.

Il pubblico, composto principalmente di clericalissimi e di contadini, applaudì molto. Dicesi che tutto questo lavorio sia diretto a favorire in tempo di elezioni politiche la candidatura di un avvocato clericale che si è messo a capo del Comitato cattolico.

La cittadinanza è rimasta indifferente; soltanto deplora che il governo non senta il lontano sibilo del vento reazionario.

Padova, 24. — *Mistero.* — A Candiana venne pescato il cadavere di un uomo che non fu ancora possibile identificare. Ignorasi pertanto se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Annegato. — Presso S. Giorgio delle Pertiche, causa rottura improvvisa delle tavole di un ponticello, il trentenne Antonio Meneghello precipitò in un largo fossato, annegandosi.

Bruciata viva. — La bambina Ida Berlin da Arquà Petrarca — avvicinatasi di troppo al focolare — ebbe le vesti incendiate. La poveretta non sopravvisse alle ustioni riportate.

San Sepolcro, 23. — *Un comizio per l'incanalamento del Tevere.* — Ieri ha avuto luogo l'annunciato comizio popolare, per incominciare i lavori d'incanalamento del Tevere, nel tratto compreso fra i comuni di Pieve San Stefano, Anghiari-San Sepolcro, che riuscì pari all'importanza del grave argomento, pel numero e per le autorità degli aderenti e degli intervenuti.

Figline Valdarno, 24. — *Uno strano delitto.* — Un brutto fatto di sangue turbava ieri sera l'alpestre tranquillità del piccolo borgo del Ponte agli Stroili posto a sei chilometri circa da Figline, sulla strada provinciale Grevigiana.

Monti Luigi, di 36 anni, contadino, entrava verso le 5 nella bottega di un certo Mocchi Antonio e alla moglie di lui ordinava da mangiare.

Mentre la donna aspettava che fosse cotta della pasta si avvide che era uscita di bottega una bambina, affidata a lei e andò a cercarla fuori.

Le fu dietro il Monti e poco dopo si udirono due colpi d'arma da fuoco. Accorsa gente, trovarono la donna ferita gravemente al fianco e il Monti cadavere, per un colpo di revolver che si era tirato in un orecchio.

S'ignora finora il movente della tragedia.

La donna è stata trasportata stamane al nostro ospedale. Sembra che il Monti commettesse ogni tanto delle stranezze e che non avesse la testa al posto.

Udine, 23. — *Una invenzione circa al servizio della leva militare.* — Il colonnello Leopoldo Thun Hohenstein, consigliere delegato presso la nostra prefettura, in seguito studi ed esperienze fatte presso i consigli di leva che ebbe a presiedere, ideò ed attuò una misura speciale che serve ad assicurarsi nei dubbi, della precisa statura dei coscritti.

L'apparecchio consiste in un'asse sulla quale si fa stendere supino il coscritto in modo che vi posi tutto il corpo ed i piedi vadano a combinare esattamente con la base della misura — distesa orizzontalmente sotto l'asse — così che nella misurazione non sfugge una frazione di centimetro.

Il Ministero della guerra, che ebbe ad esaminare questo apparecchio, ne riconobbe la sua praticità, ed espresse al signor conte Thun i migliori elogi pel suo utilissimo trovato, avvertendo di averne ordinata l'attuazione in tutti i consigli di leva del regno.

Catanzaro, 24. — *Unione studentesca.* — Una Commissione promotrice di studenti sta organizzando una nuova associazione battezzata «Unione studentesca».

Hanno avuto luogo finora due adunanze di studenti e domenica prossima ne avrà luogo una terza.

Si dice che il presidente G. Paparazzo Giuseppe presenterà un ordine del giorno col quale proporrà la fondazione di un nuovo periodico che tuteli la classe degli studenti.

Prato, 24. — *Aggressione.* — Alle Carra, lavoro da due sconosciuti armati di coltello furono aggrediti i fratelli Ceccl, ventenni, merciai ambulanti. Uno di essi riuscì a fuggire; l'altro fu depredato del portafogli con poche lire. Le autorità indagano.

S. Angelo dei Lombardi, 24, ore 5 pom. — *Un nuovo avvelenatore.* — Pare che si sia sulle traccie di un grave delitto.

Nel 1893 morì a Bisaccia, un grosso paese di questo circondario, la giovane contadina Teresa Sautore, da poco passata a nozze. Morì improvvisamente, fu pianta la sua morte dai compaesani e non se ne fe' più motto.

Sono passati tre anni e più, e, proprio in quest'ultimo tempo, sono pervenute alla nostra procura del Re rivelazioni e delazioni gravissime. Gravi indizi pesano sul marito della Sautore, alla quale sarebbe stata procurata la morte col propinarle una forte dose di potente veleno.

A Bisaccia sonosi recate le autorità giudiziarie ed il dott. Rodolfo Rossi di qui per far esumare il cadavere per l'esame necroscopico.

Si attendono con interesse i risultati che vi telegraferò.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un banchetto all'on. Aguglia

ALBANO LAZIALE, 24. — (*Germanico*). Oggi è stato tra noi l'on. Aguglia, nostro deputato, il quale ha preso alloggio all'Hôtel d'Europe, ove ha avuto luogo un banchetto, cui hanno preso parte i signori Paris Filippo e Paris Giuseppe, il delegato di P. S., il segretario comunale, il sindaco sig. De Rossi, l'assessore De Angelis Giovacchino, il consigliere Mildiardi e il sig. Giuseppe Carafelli ex-sindaco e di partito opposto a quello dell'onor. Aguglia.

Non sappiamo quale scopo abbia avuto questa riunione, ma ci auguriamo che abbia avuto per fine la conclusione della pace fra i due partiti, ciò che era nei voti delle persone dabbene della città, pace tanto desiderata per lo incremento dei nostri interessi cittadini.

INFORMAZIONI

IL RE DI SERBIA collare dell'Annunziata

Stamani prima della colazione S. M. il Re faceva pervenire al re di Serbia il gran collare dell'ordine della SS. Annunziata, di cui il giovine re non era ancora insignito.

ONORIFICENZE al seguito del Re di Serbia

S. M. il Re ha nominato oggi il generale Franassovich, ministro della guerra di Serbia, gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al primo aiutante di campo ha conferito il gran cordone della Corona d'Italia e la commenda dello stesso ordine agli ufficiali del seguito.

AL MINISTERO DEL TESORO

Abbiamo ricevuto oggi alcuni schiarimenti, intorno alle notizie da noi date ieri di notevoli modificazioni che quanto prima verrebbero introdotte negli organici del ministero del tesoro.

Siamo assicurati essere intenzione del ministro di ridurre gli organici attuali e conseguire in tal guisa una diminuzione di spesa per l'amministrazione.

L'INFANTA

Don Carlos ha incaricato un prelato spagnuolo di trovare donna Elvira, rifugiata, secondo dispacci venuti da Parigi, in Ispagna, nelle vicinanze di Barcellona, e di consigliarla a ritirarsi in un chiostro.

MINISTRI IN GIRO

Stanotte alle 12,5 è partito per Reggio-Calabria il ministro dei lavori pubblici on. Prinetti.

Stamane col treno delle 6.10 ha fatto ritorno in Roma il ministro delle poste e telegrafi onor. Sineo.

I PROGETTI DEL MINISTRO COSTA

Al Senato dal ministro guardasigilli verranno presentati vari progetti di legge, fra i quali quello riguardante la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Il progetto, caldeggiato dall'on. Costa di portare da 75 a 70 anni il limite d'età dei magistrati da collocarsi a riposo d'autorità, è stato per ora abbandonato, insieme a quello delle pensioni, entrambi rimandati a tempo più opportuno.

Alla Camera sarà presentato il progetto di legge riguardante il miglioramento degli uscieri.

ELARGIZIONE SOVRANA

S. M. la regina Maria Pia di Portogallo, nel lasciare l'Italia, ha fatto pervenire a mezzo del duca di Loulé, suo gran ciambellano, al presidente della Croce Rossa Italiana, la somma di 4000 lire, pregando di volerle distribuire fra le famiglie dei morti e dei feriti nelle campagne ultime d'Africa.

La lettera era improntata ai più alti e delicati sentimenti.

Il conte Taverna, presidente dell'associazione, ha risposto subito a nome dell'associazione stessa, ringraziando per la cospicua offerta.

NOTE VATICANE

Dopo lunghe trattative, la Congregazione di Propaganda ha ristabilito in forma ufficiale la chiesa cattolica nella Lituania, ed è già stato trasmesso a Roma il testo delle disposizioni necessarie firmate dallo czar, a cui dovranno uniformarsi i governatori lituani e ruteni.

— Nel concistoro segreto che si terrà in Vaticano, come altre volte abbiamo detto, lunedì prossimo, il cardinale Isidoro Verga, nuovo penitenziere maggiore, sarà creato vescovo suburbicario di Albano al posto del cardinal vicario Lucido Maria Parocchi, che essendo, per la morte del cardinale Monaco La Valletta, divenuto sotto-decano del Sacro Collegio, deve passare alle sedi unite di Porto e Santa Rufina.

Siccome il cardinale Verga non è vescovo, dovrà perciò essere consacrato tale.

La solenne funzione probabilmente sarà fatta dal Papa nel cappella Sistina.

L'ingresso del cardinale Verga in Albano avrà luogo nella metà di dicembre.

Il cardinale Isidoro Verga, nato in Bassano in Tiverina il 29 aprile 1832, ha passato in breve tempo tutti e tre gli ordini cardinalizi perchè creato cardinale nel concistoro del 10 novembre 1884 fu dal Papa assegnato all'ordine dei diaconi col titolo di S. Angelo in Pescheria che lasciò per optare a quello di S. Maria in via Lata.

Nel concistoro poi del 29 novembre 1895 passò all'ordine dei preti col titolo di S. Calisto ed ora sale al massimo grado nel collegio cardinalizio cioè all'ordine dei vescovi.

— Stamani il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Evangelista di Milia, vescovo di Cassano all'Jonio.

CONVOCAZIONE ELETTORALE

Il collegio elettorale di Bricherasio è convocato pel 13 dicembre p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 20 del detto mese.

LICENZE D'ESERCIZIO

Il ministro delle finanze avverte che per rinnovare le licenze d'esercizio delle officine di gas-luce e di energia elettrica dovranno le Ditte presentare, entro il mese di dicembre, la domanda all'Intendenza di finanza della provincia su carta da bollo da cent. 60.

IL BOLLETTINO GIUDIZIARIO

che doveva pubblicarsi questa sera, sortirà invece domani.

NELLA R. MARINA

Col 1° dicembre p. v. passerà in riserva a Taranto, conservando l'attuale stato maggiore ed equipaggio, la R. nave *Venezia*, cessando di far parte della squadra attiva.

— Il tenente di vascello Tola sbarcherà dalla *Trinacria* il 1° dicembre p. v. e si recherà a Livorno per assumere l'incarico di aiutante di bandiera del contrammiraglio comandante la R. Accademia navale, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Bonelli, che, con la successiva data del 6, andrà ad imbarcare sulla *Trinacria*.

— Il medico di 1ª cl. Molliterni è stato destinato a prestare servizio all'ospedale dipartimentale di Venezia, e trasferito dal 2° al 3° dipart. marittimo.

— Il medico di 2ª classe Gatta è stato destinato a prestare servizio all'ospedale succursale di Taranto.

Tali movimenti avranno decorrenza dalla data colla quale i predetti ufficiali sanitari sbarcheranno dalla regia nave *Vespucci*.

— *R. Vettor Pisani*, partito da Venezia il 24 — *Palinuro*, giunto a Gallipoli il 24.

Cose di Napoli

Napoli, 25, ore 4.30 pom.

IL MINISTRO PRINETTI

Il ministro Prinetti, giunto stamani col primo treno, e accompagnato dal sottosegretario di Stato on. De Martino e dai rispettivi capi di gabinetto De Nava e De Vito, dal vice comandante il porto di Napoli, dall'ispettore compartimentale del Genio civile Maganzini, dall'ing. capo Ravò e dagli ingegneri Arimondi e Caizzi, visitò stamane dalle 8.30 ant. alle 12.30 il porto per rendersi esatto conto delle diverse questioni concernenti il detto porto.

Accompagnava il ministro anche l'ammiraglio Corsi col quale visitò poi l'arsenale e il bacino militare.

Il ministro conferì poi più tardi, lungamente, all'albergo del Vesuvio, col sindaco marchese di Campolattaro, col presidente della Camera di commercio comm. Petriccione, pregandolo di voler indicare al ministro il modo migliore per risolvere la questione dei bacini di carenaggio nell'interesse esclusivo di Napoli.

Il sindaco e il presidente della Camera di commercio promisero di farlo e ringraziarono il ministro ed il sottosegretario dell'interesse addimostrato.

Alle 7 di stasera il ministro partirà per Reggio-Calabria.

SCIOPERO

Lo sciopero degli spazzini è cessato; non così quello dei calzolai. Stamane ne furono arrestati una trentina che obbligavano i compagni a non lavorare.

LA RIFORMA DELLE SEZIONI

La cittadinanza ha accolto bene il voto consigliare d'iersera che approva la riforma delle sezioni.

L'onorevole Guicciardini a Perugia

(Nostro telegramma particolare)

PERUGIA, 25, ore 2 pom. — (*Grifo*). Il ministro di agricoltura on. conte Guicciardini è giunto iersera e fu ricevuto alla stazione dai senatori Zeffirino e Eugenio Faina, dai deputati Fani e Pompili, dal prefetto, dal sindaco, da altre autorità e dalla Commissione amministrativa della Fondazione di S. Pietro.

L'on. ministro è ospite del prefetto Ferrari, presso il quale stamane fece colazione insieme alle altre autorità.

A mezzogiorno si inaugurò solennemente il nuovo istituto agrario sperimentale, presenti i deputati Pompili, Fani, Bracci, San Giuliano, Morandi e Fazi, i senatori Zeffirino ed Eugenio Faina, tutte le autorità civili e militari, e moltissime eleganti signore.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal senatore Eugenio Faina. Egli fece la storia della costituzione dell'Istituto precisandone gli scopi elevati. Disse che l'Italia è lontana dall'ideale radioso, sognato nel periodo del nostro risorgimento; ciò dipende da fiacchezza di carattere e da vanità. Il nuovo Istituto, che appena sorto conta 25 allievi, tende invece ad abbattere lo scetticismo e ad indirizzare i giovani proprietari al miglioramento dell'agricoltura, unica fonte di benessere sociale.

Invia un saluto al Re esecutore costante di adempimento a' doveri, anche quando ciò urtò coi nobili sentimenti del suo cuore. Faina fu applauditissimo.

Quindi l'on. Guicciardini pronunziò un discorsetto d'occasione.

Egli rivolgendo un affettuoso saluto a Perugia si dice lieto di porgere al nascente istituto agrario sperimentale il saluto del governo del Re.

Questo saluto porge con speciale godimento dell'animo imperocchè ricordando che il governo non poteva prendere un'iniziativa per la concessione dei fondi necessari ad integrare quelli della fondazione gli offre occasione di dileguare la nebbia dei dubbi che avessero in qualche modo potuto velare i sentimenti del governo. Sorga dunque la nuova istituzione, sicura del proprio avvenire, non solo per le forze vitali che la muovono e per le cure amorose che le presteranno i cittadini ma anche per la promessa solenne che lo Stato in questo giorno memorabile fa per mezzo del ministro del commercio.

Il ministro parla della missione dei grandi proprietari riguardo al lavoro dei campi onde ottenere un prodotto massimo conciliabile col rispetto dovuto alle forze produttive della terra e quindi delle istituzioni scolastiche rispetto all'agricoltura.

Termina con un vivo elogio all'iniziativa dei fautori della novella istituzione.

Dopo la cerimonia l'onorevole ministro visitò anche i locali dell'Istituto dichiarandosi molto soddisfatto. Ora visita i principali monumenti della città. Stasera banchetto offerto al ministro all'*Hotel Brufani*; quindi concerto istrumentale al teatro *Morlacchi*, a cui assisterà pure l'on. Guicciardini.

Domani visita alla Casalina, vastissima tenuta di proprietà del nuovo Istituto.

Naufragio con due vittime

(Nostro telegr. particol.)

CATANIA, 25, ore 4,10 pom. — (*Saluto*). Ieri mentre il brigantino greco nominato *Evangelismo*, proveniente dal Pireo, carico di grano, stava per entrare nel nostro porto, a causa del mare grosso, fu travolto dalle onde.

La capitaneria del porto dispose subito pel salvataggio inviando parecchie imbarcazioni. Il capitano del brigantino e cinque marinai vennero salvati, ma due marinai miseramente perirono.

La questione d'Egitto

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11,20 antimerid. — (*Jacopo.*) Il corrispondente del *Figaro* scrive che l'Inghilterra avendo chiesto alle potenze della triplice di essere appoggiata nella sua domanda di attingere nuovi fondi alla Cassa del debito egiziano, ebbe una risposta completamente favorevole dall'Italia.

Aggiunge che l'Italia libera dall'incubo africano concentrerà i suoi sforzi nel Mediterraneo, limitandosi per ora ad esigere lo *statu quo*, disposta a qualunque compiacenza verso l'Inghilterra per mantenersela amica.

CAIRO, 25. — Oggi il tribunale si occupò della causa promossa dal sindacato parigino dei portatori di titoli del Debito pubblico egiziano contro l'amministrazione della Cassa del Debito pubblico per il prelevamento di somme per la spedizione anglo-egiziana su Dongola.

Il procuratore concluse la sua arringa dichiarando irricevibile la domanda dei portatori di titoli e dei delegati francesi e russi.

Venne quindi dal tribunale emanata un'ordinanza di rinvio *sine die*.

Lo sciopero di Amburgo

(Nostro telegramma particolare)

AMBURGO, 25, ore 10 ant. — Gli operai scioperanti occupati nel carico e scarico dei piroscafi tennero un'adunanza nella quale fu comunicata la notizia che gli operai di Brema e di Harburg si sono dichiarati solidali cogli scioperanti.

I carbonai pure scioperarono, il numero degli scioperanti ascende oramai a seimila.

Una rivolta alle Indie

BOMBAY, 25. — Corre voce che una grave rivolta sia scoppiata a Raval-Pindi, e che 200 cipai abbiano saccheggiato una bottega ed ucciso un agente di polizia ferendone parecchi altri.

BORSE E MERCATI

25 novembre.

Ore 3 pom. — Il mercato si mantiene agitato sopra i Valori e la speculazione impressionata continua a realizzare senza più tener conto dei prezzi già troppo ribassati per alcuni titoli.

Rendita contanti a 95 42 1[2 fece 95 52 1[2 riporto 0,38 — Contanti 95 45 — Rendita 4 1[2 contante 102 45 a 102 35 — per fine dicembre 102 60 a 102 67 1[2 — Condotte 185 a 184 — Omnibus 226 50 — Gas 814 — Risanamento 18 — Metallurgica 115 a 117.

Cambi Francia 105 35 — Londra 26 57.

Ore 6 pom. — Migliori. Rendita 95 60 — Omnibus 228 a 229 — Condotte 184 chiusione 185 a 186 — Metallurgica 117.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Gazzettiere, 26 novembre 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da arsi con certificati . . . . L. 105,31

PARIGI, 25 novembre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 senza. agl. F.	— —	100 92
Id. 3 0[0 perp.	102 62	102 62
Id. 4 1[2 0[0	105 15	105 15
Rendita italiana 5 0[0	91 25	91 20
Cambio su Londra	— —	25 15
Nuovi Consolidati 2 3[4 0[0	— —	111 5[16
Cambi sull'Italia	— —	5 0[0
Rendita Turca (nuova)	20 02	20 02
Banca di Parigi	802 —	801 —
Egiziano 4 0[0	— —	499 3[4
Rend. Spag. esterna nuova	57 64	57 72
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	507 —
Credito Fondiario	— —	655 —
Azioni Suez	— —	3354 —
Azioni Panamà	— —	— —
Meridionali e terraina	636 —	632 —
Rendita Portoghese	— —	— —
Rendita Russa 3 0[0	93 50	93 20
Banca di Francia	— —	3630 —
Cambio su Madrid	24 —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

ELETTRICITÀ

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate

1	2	4	6
L. 6,—	9,50	12,25	18,—

Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliato istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

ANTICHITÀ

2 consolle del cinquecento, quadri, statue ed altro, lampadari di Murano. Emanuele Filiberto, 60. c 12395

Avvisi economici — Cent. 5 a parola

Belles chambres ou petit appartement bien meublé, côté soleil, à louer avec ou sans pension. S'adresser 40 via Venti Settembre au premier int. 8. c 12472

Abile amministratore grande azienda agricola, conoscendo partita commerciale, cerca occuparsi; tenue compenso. Ottime referenze. Scrivere H 7491 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 12501 N

Cercasi socio che disponga 10.000 per aumentare industria buona e bene avviata. — Scrivere M 7508 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 12565 N

Farmacia in Roma vendesi o affittasi causa partenza condizioni ottime. - Scrivere Giuliano fermo posta. c 11888

Vicinissimo stazione Roccasecca, metà via Roma-Napoli, cederebbesi causa partenza per L. 2000 nascente industria pollicultura razza toscana ed affitterebbesi unita casa comoda e civile con locali rustici, due ettari terreno alberato annesso per annue L. 200. Dirigersi L. Bogni Roccasecca (scalo). c 12421

Ricercasi esperto, intelligente contabile, celibe, appartenente a buona famiglia, con referenze di primissimo ordine, senza le quali inutile proporsi. Dirigersi per lettera ferma in posta Treviso coll'indirizzo X dieci. 12496 V

Col 1° Dicembre affittasi una elegante camera mobiliata da una distinta signora. Via Volturno N. 7, rivolgersi al portinaio. c 12468

Cercansi ovunque incaricati a provvigione per vendita convenientissime strenne d'occasione, lavori tipografici commerciali e timbri a prezzi incredibili, nonchè grandi quadri d'attualità di gran successo. Chiedere subito programmi ed tore Gervasio, Napoli. 12541 N

D'affittare quartiere mobiliato, posizione mezzogiorno, in Via Palermo N. 3, int. 3, piano nobile. c 12575

Farmacista ventiseltenne exdirettore, pratico drogheria, cerca posto direttore, istitutore laboratorio. Conosce lo spagnuolo. Disposto espatriare. Dirigere offerte G. S. via Milano, 50-3 Genova. 12578 M

Industriale disponendo di forza motrice elettrica e di capitali, vorrebbe piantare rimunerativa industria in una fiorente città dell'Italia centrale. Si desidera che l'offerente sia un socio capitalista. Dirigere offerte concrete specificando il genere d'industria da proporre sotto c 15072 m Haasenstein e Vogler, Milano. 12579 M

Signorina venticinquenne, buone referenze, pratica andamento casa, occuperebbesi subito buona famiglia o persona sola. Protestante. Posta restante Maria Nemi. c 12587

Vendonsi varie tenute, piccoli feudi e palazzo in Lungarno. Rivolgersi Ing. Cianfaroni, Borgo de' Greci, 12, Firenze. 12589 F

Allemande parle français et italien parfaite couturière cherche place pour enfants. Ecrire E. U., via Romana, 61, Firenze. 12586 F

Tabaccheria antica, centrale, guadagno giornaliero netto circa L. 15, cedesi per motivi famigliari. Vera splendida occasione. Rivolgersi signor Volpi, via Maratta, palazzo Sciarra. c 12590

Signorine italiane, francesi, desiderano dare lezioni propria lingua; disposte accompagnare signorine, bambini passeggio. Scrivere informazioni, referenza a V 12593 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 12593

Guarantenne, vedova, senza figli, sana, simpatica, colta, educata, capitale trentamila, si rimariterebbe con persona cinquantenne, sana, che occupasse posizione sociale distinta, oppure benestante con buona rendita, educata, istruito. Trascgransi anonime. Altignano Maria Luisa, posta, Milano. 12568 M

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Minimum Lire Una

Mauon. Perchè non scrivi? Perchè non mandi ritratto? Non mi ami sempre più? Rispondimi. c 12583

Adelmo. Causa smarrimento corrispondenza spedita il 17, sarete ingiusto, scrivete vostra ultima carissima. Non so datemene pace. Tra le tante fortune mancava solo questo contrattempo. Penso sempre a voi, e vostri sono i migliori miei pensieri. Amatemi tanto, tanto. c 12590 SEMPRE.

Primavera. La libertà è gran bella cosa. Sarà, ma relativamente. Per me la vera libertà e felicità consistono unicamente nel tuo amore. Potessi io renderti felice, quanto o sono, nel tuo carattere e nelle tue esigenze, puoi desiderare!... Folle che sono!... quali sogni vado facendo!! c 12581

Cipro. Il vostro vaglia non ci pervenne. M. e Y.

Ourselle. Ricevuti lettera moltalla allarmante. Risposi tranquillizzando. Capisti funzione? Scrivimi nuovo pseudonimo. c 12586

Agnese Perchè desideri colloqui compromettenti, potendo parlarci liberamente? Coraggio; entra furtivamente rasentando muro; nessuno vedrà. Raccomandoti ricedere subito quartierino vicinatoti: evita pettegolezzi incresciati; pensai consigliarti meglio. Aspettoti urgenza venerdì cinque mezza. Saluti. YORICK c 12585

Trébail Spedita raccomandata indirizzo stabilito. Accusami ricevuta. Restituisci giornale. Amami. c 12592

Elsa. La paura ti rende crudele. Non pensi che soffro anch'io? Passerò stasera. Illuminami. ELSA c 12597

Fidea. Suppongo tu non possa venire domani non mancarmi però sabato. Credo già saprai incidente occorsomi che impedirmi vederti. Pensami. c 12609

Scarpino. In quella viola ora tutta la tombina mia: Come l'ho sentita! Come nelle sue parole ritrovo la dolcezza dei suoi occhioni, l'espressione di quel sorriso che io solo conosco. Gli voglio tanto bene. Ricevuto tutto spero bene. c 12599

Amro Desiderio continuo, infinito mi strugge. Dio: vorrei momento solo... giorno, notte sempre te: anche lontana, credimi, occupi tutta mia vita. Tanti... CUORE c 11608

Venere Tua lettera fu balsamo mio cuore dolente per lontananza suo amore. Come esprimerti contrarietà di questi lunghi giorni che passano senza il conforto di vederti? Vorrei averti sempre vicino: mentre circostanze di famiglia impediscono di ritornare presto. Pensami. Ardentissimi... c 12562 MARTE.

Mio. Perdonami quelle tristi parole, soffrivo troppo... Come tu non sai! Dici amarsi perdutamente e mi rendi tanto infelice... TUA c 12541

Angelo mio. Mercoldì, forse, non avrai neppure letto giornale, dove ero io lo sapevi. Mille dolori. Angelo mio non dimenticarmi, fammi un cenno ed capo quando ti vedo che tu non mi hai dimenticato, ti prego fammelo, come sono ridotto te vedi. Tuo fino alla morte. C. c 12512

Amore in questione spedita da Albertville. Può ritirarla. c 12519 CARLINO.

Tribunale - Come eri bella, perdonami t'amo troppo, e non seppi dimostrartelo, tutta la mia vita è per te, dovrò provarti, lo tenerti stretta a me, ver sì, non mancare. c 12514

Angelo adorato 21. Grazie delle tue buone parole, angelo mio, grazie di tutto. L'anima mia è con te, non vivo che per amarti. Ti spiegherò tutto quando ti scriverò: sta' tranquillo, mia adorata, che non è niente. Ti adoro. c 12598

Forget me not. Merci. Ferai possible et même impossible! Ami promis conduire avec. Entrage affaires empêcherent te voir 11 heures. Ton ORANGER qui t'adore.

65 cent. modelli di mode **Panmisi,** produttore Vicolo Rovello 1 Milano

Macchina per Panorama e 25 vedute dif. L. 20 aut. (vera attras.) Sér. Lamberto Matteini, Firenze. 12590 F

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Giovane venticinquenne, brillante posizione, lire duecentomila, impossibilitato sua residenza cercare, ricorre annunzi. Sposerebbe signorina irreprensibile, dote età corrispondente, musicista, preferibilmente bionda. Serietà, segretezza. Scrivere Omegar posta Terni. Restituisconsi lettere ritratti.

Le Pillole di Catramina BERTELLI

SI VENDONO

IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Sono universalmente conosciute ed apprezzate per la loro meravigliosa efficacia e prontezza nel prevenire e curare le affezioni in genere dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI, BRONCO ALVEOLITI, ASMA, POLMONITI, PLEURITI, INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della VESCICA e dell'URETRA,

TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

Le Pillole di Catramina sono antisettiche — hanno grato sapore — aiutano la digestione — sono solubilissime

Concessionari** (vedi in calce) **e Depositari Principali all'Estero

BRASILE	CHILI'	ARGENTINA	URAGUAI	PARAGUAI
HONDURAS	COLOMBIA	VENEZUELA	PERU'	ECUADOR
BOLIVIA	GUATEMALA	SALVADOR	NICARAGUA	ANTILLE
COSTA RICA	MESSICO	STATI UNITI	INGHILTERRA	SPAGNA
RUMANIA	SVIZZERA	RUSSIA	GERMANIA	TURCHIA
EGITTO	GRECIA	AUSTRIA	INDIA	AUSTRALIA

NON LASCIATEVI INGANNARE Le vere **Pillole di Catramina Bertelli** si vendono soltanto in scatole originali, intatte, con la marca e firma della Ditta Bertelli come qui appiedi. Rifiutate quelle pillole che vi venissero offerte a peso od a numero; non potrebbero essere che dannose mistificazioni.

PREZZI: Una grossa scatola di Pillole di Catramina costa L. 2.50 più 20 centesimi se da spedirsi a mezzo postale, tanto in Italia che all'estero. — N. 4 scatole sono spedite anche all'Estero (in tutti gli Stati dell'Unione Postale) verso rimessa di L. 9.50. — Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1. — Proprietari, con Brevetto in tutte le principali Nazioni, A. BERTELLI e C. Chimici — Via Paolo Frisi N. 26 - MILANO. — Concessionari esclusivi: Per l'Inghilterra e Colonie inglesi: Bertelli's Catramin Company di Londra. — Per il Brasile: signor Francesco Frisaul di Genova. — Per il Chili: signori Carlola Hermanos, Genova, Santiago e Valparaiso. — Per il Messico, Antille ed altri Stati del Centro e Sud America, signori Molina, Peasy e C. di Genova. — Per la Rumania: signor L. Cässerlisse di Bucarest. — SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

Concessionari per l'Argentina, Uruguay e Paraguay: Signori PERETTI & PESTAGALLI, - Buenos Ayres e Montevideo.

A. Bertelli e C.

L. 14!!!

Elegantissimo vestiario su misura, di cheviot lana, nero, bleu, marrone, federato flanella o satin (a piacere). Santicola e C.ⁱ, via Alessandrina, 78. Fuori Roma inviare misure e aggiungere L. 1 spese postali.

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - **esegue ritratti a grandezza naturale** del formato di **centimetri 50×60, inalterabili.** Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 **per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.**

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, e negozianti di profumerie a **L. 1.50, L. 2** la fiala ed in bottiglie grandi a **L. 8.50.** — Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** in più.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

ed in ROMA presso i Fratelli Pinocchi, specialità — Profumeria Lucinai, Corso, 390 — R. Capecaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Paranti, piazza di Spagna — A. Manzoni e Comp. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Canciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degl'Impiegati, via Flavia — Fratelli Tomerucci, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e Comp., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — Fratelli Novara, via Armenia — Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37 — A. Tabuga, via Tritone, 44 — Vitale de Nuder, 44, via Goito e via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 5 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

BADEN BADEN

In Baden Baden una italiana di buona famiglia troverebbe accoglienza presso una nobile casa di 2 signore, che vogliono perfezionarsi nella conversazione italiana. Essa avrebbe l'occasione d'imparare il tedesco. Soggiorno desiderato per non meno di 3-4 mesi. Prezzo di pensione 6 marchi al giorno. Scrivere alle iniziali K 6664 presso Rudolf Mosse, Karlsruhe i. B., Germania. 12453 X

40 metri di tela

ALTA CENT. 70

A L. 14.

Questa tela fortissima, bianca e senza appretto, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute fin ora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua eccessiva bontà una pezza superi spesso i 5 chilogrammi, pure con una sola lira in più si spedisce franco di porto.

Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cent. 80, ogni 40 metri L. 16. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 19.

Tela di lino fortissima non plus ultra alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22, — alta cent. 75, ogni 40 metri L. 24, — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 26, — alta centimetri 90, ogni 40 metri L. 30.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito Gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE

MILANO - Via Speronari, 6.

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni.

Dirigere richieste di ogni pezza di 40 metri con lire 14 più L. 1 per le spese di spedizione, oppure con L. 2 e si pagherà al ri-

Valore L. 51 per sole L. 10

M. 3.20 cheviot inglese pesante, nero, bleu, marrone, sufficiente per qualsiasi vestito da uomo. **M. 6 flanella** pesante, sufficiente per qualsiasi vestito per signora. 1 paio di mutande solidissime, 1 maglia da inverno, 2 fazzoletti bianchi excelsior, 2 paia calze, 2 eleganti cravatte, 1 Salvietta. Inviare lettere e vaglia ai **Grandi Magazzini Marino e C.,** via XX Settembre, 34-33, Roma, aggiungendo L. 1 spese di spedizione. 12605

SPECULAZIONE IRRESISTIBILE

Ogni persona deve interessarsi del presente articolo

Unica e genuina occasione da non confondersi con altre che quotidianamente si pubblicano. **L'eccezionalità** dei prezzi in confronto ai correnti sta nell'aver in questi giorni rilevato una colossale azienda **fallita** articoli di primo ordine e necessari in tutte le famiglie: Maglierie — Calze — Guanti — Stoffe uomo e signora — Biancheria — Chincaglierie, ecc.

La Ditta fu costretta per ottenere l'immediato smercio iniziare **2 soli Pacco Regalo** che per il loro Prezzo Reclame chiameremo

SPECULAZIONE IRRESISTIBILE

Approfittare e sollecitare le richieste

Uomo a sole L. 12.75 FRANCO DI PORTO Lotto Signora a sole L. 13.95

in tutto il Regno

Lotto Uomo	Lotto Signora
1 Metri 3 Taglio abito cheviot ingl. tutta lana	N. 1 Metri 6 Tela famiglia pesantiss. alta cent. 75
2 Num. 1 Corpetto pesante Flee interno	2 Num. 1 Taglio abito flan. Italia spig. col. Moda
3 1 Mutande	3 1 sottana di maglia pura lana
4 Paia 2 Calze lana vere inglesi	4 Paia 2 Calze lana inglesi pesanti
5 Num. 6 Fazzoletti orlati e cifrati	5 Num. 3 Fazzoletti orlati e cifrati
6 2 Cravatte a plastrone seta	6 2 Saponi vero Windsor
7 Paia 1 Guanti pesantissimi neri o colorati	7 1 Elegantissima cintura metallo novità
8 Num. 2 Saponette vero Windsor	8 1 Copribusto lana con maniche
9 1 Salvietta a spugna ritorta	9 Pezzi 100 elegante scatola cartoncini labbro d'oro ed enveloppes
10 Paia 1 Polsini lana indicati alla stagione	10 Paia 1 Guanti lana colorati
11 Pezzi 100 elegantissima scatola carta-enveloppes, formato inglese	11 1 Polsini lana novità
12 Num. 1 Paracolletti per polsi	12 Una bellissima bambola alta cent. 30
13 1 Martellina pistola a scatto a tiro rapido	13 Un Cavallino
14 1 Bellissima chitarrina con corde	14 Uno Spillo novità — Ricordo di Milano

REGALO DELLA CASA

Ogni acquirente sia pel lotto Uomo che Signora verrà inscritto in uno speciale ruolo e riceverà alle Feste Natalizie in regalo lo squisito e tradizionale Panettone di Milano del garantito peso di grammi 500. Indirizzare Vaglia **UNIVERSAL FAIR - Cominotti e Facchetti** - Corso Vitt. Em. 2 A - **MILANO** - oppure dirigere richieste con **L. 3** - pagando il resto alla consegna della merce.

CERCANSI

rappresentanti per tutta Italia ed estero per vendita della medaglia Elettro-Galvanica brevettata che guarisce tutte **malattie nervose:** Neurastenia, irritabilità, inquietudine, insonnia, emicrania, isterismo, indebolimento spinale, in generale dei malesseri continui, incomprensibili.

Offresi inventore Prof. Meranni-Nardone, 101, Napoli. 12502 N

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli.** Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. 7173 F

PER LE MADRI DI FAMIGLIA

Volete conoscere la freschezza delle uova? acquistate il nuovo apparecchio del Giardino Pollicultura di Varlungo presso Firenze. Cent. 65 franco nel Regno. Sconto ai chincaglieri.

BRETELLE DI CUOIO

per pompe irreentrici, guarnizioni e cinghie di cuoio per trasmissioni. — Rivolgersi ai fabbricanti in Terni **De Cupis & Reversi.** c 12335

AGRICOLTORI

Domandate numeri di saggio **gratis** Gazzetta Agricola via Galliari, 5, Milano. Abbonamento con premio L. 4.

CAMERE CORAZZATE - SAFE DEPOSITS

Impianti di Tesori per Banche — Porte di sicurezza

Casse forti

DI

FERRO

DELLA FABBRICA

Becher & Hildesheim

DI

VIENNA

Sicure

CONTRO L'INCENDIO

e le infrazioni

PER

Danaro, valori, gioie, libri e documenti

Per chiedere Cataloghi ed informazioni

Dirigersi al Deposito presso i Signori

FIRENZE - G. e G. FERRARI, Spedizionieri - FIRENZE

2.90	Gran successo di eleganza e buon mercato — COMPRATE TUTTI — L' INDISPENSABILE	2.90

STRENNA DI NATALE E CAPO D'ANNO

Inviando cartolina-vaglia di **Lire 2,90** all'editore-tipografo **G. GERVASIO in NAPOLI (Via Roma, già Toledo, ...)** ognuno riceverà a titolo di strenna e franchi di porto sino a domicilio, tutti i seguenti **12 OGGETTI,** garantiti di ottima qualità, perfetta esecuzione e doppio valore:

1° UN UTILISSIMO TIMBRO TASCABILE DI NIKEL A QUATTRO USI, cioè con timbro interno di gomma (caucciù) portante nome, cognome, professione e dal compratore, suggello per ceralacca con le analoghe iniziali inciso sul bottone di metallo, lapis e penna per scrivere. (Si noti che questo timbro, di grande comodità, tascabile, pei vari usi cui si presta e di forte costruzione, non vendesi mai meno di L. 2,50 in qualunque città).

2° **100** ELEGANTI BIGLIETTI DA VISITA nitidamente impressi con molti e belli caratteri su ottimo cartoncino bianco, tinta avorio, del valore commerciale di L. 1,50.

3° UN BELLISSIMO CALENDARIO A MURO PEL PROSSIMO ANNO 1897, qualità fina, con relativo blocco a sfogliare giornalmente.

4° UN CALENDARIO MENSILE PEL 1897, stampato a 2 colori.

5° UN GRAZIOSO CALENDARIO TASCABILE PEL 1897 IN CROMOLITOGRAFIA.

6° UN MAGNIFICO BIGLIETTO D'AUGURIO RICAMATO CON FIORI A RILIEVO.

7° UN BEL BIGLIETTO D'AUGURIO UMORISTICO.

8° ALTRI DUE BIGLIETTI D'AUGURII, DORATI E COLORATI.

9° **25** ETICHETTE DORATE D'AUGURII, e gommate per attaccarsi sulle carte da visita con le indicazioni occasionali di *Buone feste, Per visita, Ricordo, Ringraziamenti, ecc.*

10° **50** BUSTE BIANCHE PER BIGLIETTI DA VISITA.

11° UN LIBRETTO NOTES TASCABILE, rilegato in tela pelle.

12° 2 REGALI IN CROMOLITOGRAFIE con altrettanti ritratti degli Augusti Sposi LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli.

Il tutto per sole L. 2,90 franco di posta in tutto il Regno!

Si prega scrivere con chiarezza i nomi da porsi sui biglietti, timbro e suggello. — Chi procura tra amici o parenti la vendita di 4 strenne HA GRATIS una strenna in più. — Ordinando 10 strenne si ha in premio UNA SVEGLIA AMERICANA con suoneria. — Chi invece ordina per 20 strenne riceve un vistosissimo dono, a scelta, cioè: o UN ELEGANTISSIMO OROLOGIO REGOLATORE DA MURO CON SUONERIA d'ore e mezz'ore, alto 60 centim., oppure UN ESATTO REMONTOIR A CILINDRO D'ARGENTO GARANTITO 10 rubini, 10 linee.

2.90		2.90

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaridi o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (compresa spese postali).

Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Iovino nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 3. 12220 N

MIELE EXTRAFINO

Garantito puro

L. 4.50 la scatola kg. 2 1/2 netti

Franco domicilio Italia 126673

W. CODRINGTON e C., Napoli.

PACCO CAMPIONE N. 4

PREPARATO in occasione delle nozze SAVOIA-PETROVICH

Valore L. 40

PER SOLE

LIRE 10

spedito alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente,** via Speronari, 6, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di 8 metri di flanella altezza m. 0,60, sufficiente per un vestito da signora, oppure 2 metri di cheviot alto 1,40 sufficiente per un vestito da uomo.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto per tavolo di vero damasco con frangie 1.20×1.20, oppure una camicia di lana.
5. Un soppedaneo colla parola «Salve» oppure un fazzoletto Savoia-Petrovich e uno spillo per cravatta.
6. Un copribusto di lana con maniche e una bottiglia di Acqua Chinina De-Clemente.
7. Dodici rocchetti filo bianco e nero Jard oppure una cravatta di seta.
8. Ditale in alluminio, articolo novità, inalterabile come l'argento.
9. I ermaglie in alluminio e 2 bottoni per polsi
10. Agoraio con 25 aghi assortiti.
11. Un anello nero americano con pietra brillante.
12. Un piattino con l'effigie delle LL. AA. RR. Savoia-Petrovich.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione — Spedizione contro assegno, coll'anticipo di sole L. 1. — Indicare chiaramente nella richiesta il pacco N. 4 medesimo. 11885 M

CAMICIE di lana A L. 2

franco di porto

100000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state liberate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:

Una camicia L. 2.— fr. di porto
Sei camicie » 10.90 »
Dodici camic. » 21.40 »

Dirigere richiesta col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente**

Michele De-Clemente

VIA SPERONARI, 6, MILANO.

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa commerciale.

Desiderando le spedizione contro assegno anticipare il 5° dell'importo.

GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spedisce il *Grande Bollettino* delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 11142 M

L. 15!!!

Elegantissimo vestiario su misura ultimo figurino da inverno, cheviot lana, bleu, nero, marrone, o colore a piacere. **Sartoria Fiano, via del Foro Traiano** 26-30-A. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali.

Coperte di Seta a L. 10 - L. 12 - L. 15

Queste coperte sono di pura seta damascata con frangie colori assortiti e cioè: Granato — Gialle — Verdi — Celestine — Olive — Bleu, oppure a due colori e cioè Granato damascate Gialle — Celestine damascate Gialle, ecc. — I prezzi sono per quelle da letto da una piazza metri 240×100 L. **12** — Per letto di una piazza e mezza 240 per 240 L. **12** — Per letto matrimoniale 240×300 L. **15.** — Per letto grandissimo 270×320 L. **19** — Copra guanciale con tre frange L. **5.** — Coperte di vero piquet inglese per letto matrimoniale 240×300 L. **15.** — Id. con frangie L. **16.**

Dirigere richieste con relativo importo più L. 0.60 per spese di spedizione alla **Prima Casa di Liquidazione permanente** 11143 M

MICHELE DE-CLEMENTE

Via Speronari, 6 - MILANO.

Desiderando la spedizione con-

PACCO CAMPIONE DELLA "RICCHEZZA,,

Valore L. 50

per sole

L. 12.50

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente,** Via Speronari, 6, **Milano,** tutti ricevono:

1. Tre metri cheviot inglese, altezza m. 1,40 sufficiente per un vestito da uomo, oppure 6 metri cheviot alto m. 0,90 sufficiente per un vestito da signora.
2. Un paio di calzoni cheviot, altezza m. 1,40 per 1.20, oppure 3 metri lana parigina rigata alta 0,90 sufficiente per una camicetta per signora.
3. Una maglia per uomo, oppure un copribusto lana.
4. Un paio mutande per uomo oppure un cabaret elegantissimo coi ritratti delle LL. AA. Savoia-Petrovich.
5. Sei fazzoletti orlati.
6. Tre paia calze, oppure un gioco della tombola completo.
7. Una cravatta seta, oppure un paio allaccia calze di seta.
8. Una posata in metallo bianco: cucchiaio, forchetta e coltello con manico nero.
9. Un sotto bicchiere in metallo.
10. Un anello per tovagliolo.
11. Un tovagliolo di cent. 60 per 60.
12. Una scatola di cipria vellutine au fleurs, profumata.
13. Tre pezzi di sapone in iscatola.
14. L'abbonamento per un anno al giornale la *Ricchezza.*

Per spedizione aggiungere L. 1. Spedizione anche contro assegno coll'anticipo di L. 2. 12661 M

Stab. Tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa ...